N. 28 — Giovedì 28 Gennaio — ANNO XXXIII — TORINO 1904 — Giovedì 28 Gennaio — N. 28

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Mese
Italia, Tripoli, Eritrea — 16 50 — 8 25 — 1 50
Estero qualunque destinazione — 33 50 — 17 75 — 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

# LA STAMPA

## GAZZETTA PIEMONTESE

Prangar, non Cantat

LE INSERZIONI
Il pagamento si riceve esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VIENNA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 60 - in 3ª pag. idem in forma del periodo, Lire 1 - Necrologie Lire 1 50 -
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

## APPENA QUATTRO GIORNI

**Il tempo utile per abbonarsi alla STAMPA e concorrere ai 350 premi, pel valore di parecchie migliaia di lire, non durerà più che quattro giorni, scadendo esso a mezzanotte precisa del 31 gennaio.**

**Ricordiamo pertanto ancora una volta:**

**1° Che possono rinnovare già fin d'ora il proprio abbonamento anche coloro cui non scade che dopo il 31 gennaio corrente, rimanendo inalterata la scadenza. Cioè chi, per esempio, rinnova l'abbonamento scadente il 1° marzo 1904, riceverà il giornale fino al 1° marzo 1905.**

**2° Che l'abbonamento annuo alla STAMPA costa L. 16,50.**

**3° Che per abbonarsi alla STAMPA basta inviare cartolina-vaglia alla nostra Amministrazione, indicando quale edizione si vuole ricevere.**

**4° Che i nostri Uffici d'amministrazione sono aperti ogni giorno ininterrottamente dalle ore 8 del mattino alle 23 di sera.**

**5° Chi non volesse recarsi fino in Piazza Solferino può prendere l'abbonamento dalla Libreria Streglio, sotto la Galleria Subalpina.**

**Abbonamenti cumulativi alla *Stampa* e alla *Stampa Sportiva* L. 20,50**

## La riapertura del Parlamento.

*(Per telefono alla Stampa).*

**Roma**, 27, ore 20,45.

L'apertura della Camera non desta il menomo interesse. Sono arrivati di fuori appena dieci o dodici deputati, e se ne aspettano pochi più domani. Biancheri desidera che la tornata sia dedicata esclusivamente a Zanardelli, e non leggerà neppure le dimissioni di Bonin, nominato ministro a Bruxelles.

Non si prevede ora nessuna discussione che possa anche lievemente interessare la Camera. I calabresi insisteranno perchè la legge sulla Basilicata sia estesa alle loro provincie; ma, quale che sia il desiderio di contentarli, il Ministero ha deciso di opporsi alla loro domanda.

Nessuno si preoccupa più della questione dell'inchiesta sulla marina; i socialisti proporranno che i rappresentanti del Governo siano tre, anzichè cinque; ma Giolitti, se sarà necessario, ripeterà alla Camera quello che disse alla Commissione, cioè che il Ministero non potrebbe mai accettare un'inchiesta in cui il Governo fosse, sin da principio, posto in uno stato di inferiorità. Del rimanente, la questione non verrà dinanzi alla Camera che fra dieci o dodici giorni.

La discussione sulla Basilicata, che verrà dopo quella degli organici del Ministero delle finanze, durerà tre o quattro giorni, dacchè abbraccia tutta la questione meridionale, compreso lo spinoso problema della clausola dei vini.

In conclusione, quello che si prevede stasera a Montecitorio è che avremo un discreto numero di sedute tranquillissime, con cento deputati presenti, al massimo.

**S.**

**Roma**, 27, ore 21,50.

Domani adunque la Camera riprenderà le sue sedute. La prima sarà dedicata a commemorare Zanardelli; a proposito di che sono divisi i pareri su questo: se convenga o no limitare il numero degli oratori. Sono già inscritti per parlare in memoria del compianto statista gli onorevoli Morinenti, Bonardi, Fradeletto, Lacava, Guido Baccelli e Chimirri.

La Camera quindi incomincerà propriamente i suoi lavori domani l'altro, venerdì, e sono già all'ordine del giorno gli argomenti che saranno posti in discussione. Tra questi, il Gabinetto raccomanderà che sia sollecitata la discussione di questi due: sul contratto di lavoro e sul riposo settimanale.

Oltre a quello sulla Basilicata, sarà pure ufficialmente domandato alla Camera di discutere senza ritardo dei progetti di legge di iniziativa del Governo già presentati, quelli che si riferiscono all'impiego dei condannati nei lavori di bonifica dei terreni incolti e malarici; della diminuzione degli interessi legali in materia civile e commerciale; dell'istituzione di una Cassa di previdenza e di pensione per i segretari e gli altri impiegati comunali.

« S'intende — osserva la *Tribuna* — che il Ministero non s'opporrà alla discussione degli altri progetti di legge che sono già all'ordine del giorno o si trovano presso le Commissioni parlamentari, dei quali fosse riconosciuta l'urgenza. E' però accertato che il presidente del Consiglio insisterà sul proposito che, in omaggio alla legge e alle prerogative stesse dell'Assemblea elettiva, non sia ritardato l'esame dei bilanci. Questo, anzi, — dice la *Tribuna*, — dovrebbe essere iniziato, o sarebbe ottima cosa, entro il marzo prossimo. »

La *Patria*, annunziando la riapertura della Camera, dice che fra i molti disegni di legge che si presentano alla discussione, vo no sono di quelli che hanno un deciso carattere d'urgenza.

« Troppe promesse si sono fatte alle popolazioni perchè esse debbano attendere ancora di vederle realizzate. La necessità di uscire dal campo della fantasia per entrare in quello dei fatti si impone assolutamente.

« In verità noi vorremmo — aggiunge la *Patria* — che invece dei programmi faraginosi, nei quali si descrive a fondo l'universo, si adottasse in Italia il sistema inglese, pel quale ad una ad una le grandi questioni che interessano la vita pubblica sono poste al Parlamento, ed assorbono l'attenzione e destano le energie del Paese. »

## I Consigli della sanità e del lavoro

**respingono le domande dei ribelli.**

Ci telefonano da Roma, 27, ore 23,5:

Stamane o oggi si è riunito la Commissione, nominata dal Consiglio superiore di sanità pubblica, insieme con la Commissione che per il Comitato permanente dell'Ufficio del lavoro ha nominato il ministro d'agricoltura, industria e commercio. Questa Commissione ha prima ascoltato le proteste dei rappresentanti degli agricoltori di Novara, Mortara e Vercelli, i quali hanno dichiarato di accettare il disegno del senatore Cerruti sul lavoro delle donne, fuori che nella parte riguardante l'orario nelle risaie. Ma la Commissione, dopo alcune modificazioni di ordine igienico del disegno Cerruti, ha respinto le proposte dei rappresentanti agricoli ed ha stabilito un orario di lavoro di otto ore.

## Il programma della visita di Loubet a Roma.

**È sospesa la questione della visita al Vaticano.**

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 20,30:

Il *Figaro* crede di sapere che Loubet partirà per l'Italia il 6 aprile mattina. Secondo il *Gil Blas* Loubet partirebbe il 4 aprile: questo giornale dice che il soggiorno di Loubet a Roma sarebbe di quattro giorni, cioè dal 6 a tutto il 9. Da Roma il presidente ripartirebbe direttamente per la Francia, poichè non fu mai considerato il progetto di recarsi a Napoli.

Durante il soggiorno a Roma Loubet abiterà il Quirinale, ove sarà ospite del Re. Il giorno del suo arrivo sarà consacrato alla visita alla Regina, alla Regina madre, ai presidenti del Senato e della Camera. Alla sera avrà luogo un grande pranzo di gala al Quirinale.

La seconda giornata sarà impiegata nella visita ai qualche monumento della città eterna. Il presidente si recherà prima al Pantheon a deporre una corona sulla tomba di Vittorio Emanuele, poscia al Campidoglio, indi visiterà i lavori del monumento a re Vittorio Emanuele. Il Municipio di Roma ricevera Loubet al suo arrivo in Campidoglio e gli farà visitare il Museo Capitolino. Dal Campidoglio il presidente andrà al Foro, ove assisterà agli scavi, poscia visiterà il Palatino ed il Colosseo. Alla sera avrà luogo una rappresentazione di gala al teatro Costanzi.

Nel giorno seguente, il terzo, è fissato il ricevimento della colonia francese a palazzo Farnese, la visita a Villa Medici e probabilmente anche a Villa Borghese, ove la municipalità romana farà gli onori.

Nel programma della quarta giornata figura la rivista, seguita dal pranzo militare al Quirinale; sulla sera, è ancora stato deciso circa un pranzo che Loubet offrirebbe in onore del Re a palazzo Farnese.

Nell'ultimo giorno del viaggio, il Parlamento francese sarà chiamato a votare sopra una domanda di credito, la cui discussione permetterà al ministro degli esteri di informare i senatori e i deputati che la questione della visita del presidente al Papa è sospesa. Infine che la signora Loubet non si recherà a Roma, ma Paolo Loubet farà parte del seguito del padre come segretario particolare, titolo che gli fu già attribuito quando accompagnò il presidente a Londra.

I giornali di stasera, invece, pubblicano una Nota in cui si dice che la data del viaggio in Italia, di Loubet, non è ancora fissata e non la sarà che dopo gli accordi da prendersi fra i Gabinetti di Parigi e Roma. Tuttavia è quasi certo che il presidente non si recherà in Italia che negli ultimi giorni del mese di aprile.

***

Ci telefonano da Roma, 27, ore 22,15:

Il *Giornale d'Italia*, a proposito del viaggio di Loubet a Roma, dice che la visita al Pantheon avrà luogo il primo giorno, e che nella stessa vi sarà rappresentazione di gala all'Argentina, in cui già si lavora per gli abbellimenti. Il giornale crede che la notizia della non venuta della signora Loubet non sia ufficiale.

## Le trattative per la conversione della rendita.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 23:

Il *Giornale d'Italia*, a proposito delle voci di conversione della Rendita, dice che continuano le trattative fra gli Istituti bancari ed il Tesoro per la preparazione dell'operazione. Si comprenderebbe in essa tutto il 5 0/0 lordo e il 4 0/0 netto, per una somma di L. 8,200,000,000.

Il *Giornale d'Italia* continua dicendo che occorre provvedere per tutta una organizzazione di difesa. I calcoli si fanno sopra previsioni di riciacta e di rimborso da parte delle Banche. Di fronte ad essi si costituirebbe la garanzia di due grandi aggruppamenti di forze bancarie, di cui uno interno, intorno alla Banca d'Italia; l'altro esterno, che riunirebbe i più grandi istituti esteri di Francia, Inghilterra ed Austria.

Forse le Banche chiederebbero circa un quarto per cento, il che equivarrebbe ad circa 20 milioni di spesa a carico del Tesoro, ecc. ecc., per un anno intero, questo non risentirebbe alcun vantaggio dall'operazione compiuta, dato che il prezzo pagato si faccia sempre il 3 75 0/0.

Il giornale dice che si potrebbe di fare la conversione al 3 75 0/0, e che, dopo cinque anni, varrebbe quella del 3 50.

« Tutto questo — conclude il giornale — per voler fare un'operazione così importante senza aspettare il momento più propizio. »

## L'«Avanti!» contro le Congregazioni religiose.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 23,30:

*L'Avanti!*, pubblicando un articolo dell'onorevole Ciccotti contro le Congregazioni religiose che vengono in Italia ad impiantare scuole, ricreatori o rifugi, scrive:

« Noi non vogliamo che gli sfruttatori e le sfruttatrici insigni dei conventi raccolgano dal marciapiede la miseria e la disoccupazione, dai cesidui della prostituzione e della criminalità, dall'incoscienza e dall'abbrutimento umano, una riserva nefasta di fruniri, da lanciare alle spalle del proletariato cosciente e a favore dello sfruttamento capitalistico, nelle battaglie feconde del lavoro.

« Ecco le ragioni — aggiunge l'on. Ciccotti — che a nostro avviso muovono sufficientemente la nostra agitazione anticongregazionista e le infondono una caratteristica impronta socialista, poichè la rendono un'azione di difesa non solo della civiltà e della scuola laica, ma anche e soprattutto degli interessi e della dignità del lavoro, la qual cosa certo sarebbe illusorio aspettarsi dall'anticlericalismo massonico e liberalistico.

« E' bene che il Governo sappia e sappia — avverte l'*Avanti!* — questa nostra formosa di propositi e ci sappia preparati a tutto, disposti ad ogni mezzo di lotta per raggiungere il nostro scopo, il quale è contenuto nelle leggi già esistenti. »

## IL SENATO in Alta Corte di giustizia.

**Come si difende il senatore D'Antona.**

*(Servizio particolare alla Stampa).*

**Napoli**, 27 gennaio.

Il Senato è convocato in Alta Corte di Giustizia per il 4 febbraio per giudicare, come è noto, il prof. D'Antona, accusato di omicidio colposo, e si tratta, i lettori lo sanno, dell'operazione praticata sull'ammalato Jammarino e della medicazione successiva, che si dice fatta malamente, così che l'operato morì dopo poco, non del male di cui era affetto, ma per infezione provocata dalla trascuratissima medicatura. La causa si è trascinata innanzi a giudici ordinari e alla Commissione senatoriale, sui giornali e dinanzi alla Commissione d'inchiesta.

Venuta ora la causa innanzi al Senato, costituito in Alta Corte di Giustizia, il professore D'Antona pubblica una memoria difensionale che riassume il lungo peregrinare della causa e ne tesse la storia.

Nel 1900 Paolo Jammarino di Campobasso ammalò e il medico locale Giuseppe Altobello fece una diagnosi di « ittèrizia catarrale ». Il D'Antona, consultato dopo qualche mese, fece invece una diagnosi di « occlusione per calcolo, sia che si fosse trattato di occlusione per neoplasma od altro ». In quest'ultimo caso il D'Antona dichiarava che l'operazione non si sarebbe potuta capitare e sarebbe riuscita semplicemente a scopo esplorativo. L'operazione si presentava difficile e offriva poche garanzie di condurre a una guarigione: anzi! E ciò il D'Antona dichiarava a un amico della famiglia Jammarino, recatosi a consultarlo. Fallita la cura dell'ittèrizia catarrale — ciò che eliminava la diagnosi Altobello — peggiorando sempre più l'infermo venne deciso di tentare l'operazione. Le condizioni dello Jammarino erano diventate così gravi che il D'Antona dapprima si rifiutò all'atto operativo. Finì per cedere solo pensando che poteva trattarsi di un caso di occlusione per calcolosi: ciò che avrebbe permesso, sebbene lontanamente, di sperare nella guarigione.

Invece l'operazione, praticata il 20 ottobre dal senatore D'Antona coll'assistenza del prof. Pascale e del dottor Rizzo, riuscita lunga e laboriosa, faceva fallire quest'ultima speranza. Si trattava di un indurimento esteso e inesticabile di natura fibrosa intorno alle vie biliari, che era, probabilmente, di natura carcinomatosa. Nell'operazione si manifestò l'emorragia, che fu possibile domare soltanto lasciando nella ferita due lunghe pinze di Billroth e parecchi pannolini di garza per far da tappo. L'atto operatorio era riuscito — come il D'Antona temeva — solamente esplorativo; non portava rimedio efficace per allontanare il morbo: quindi inutile. E il senatore D'Antona rifiutava, per ciò, ogni compenso per l'operazione inefficace: l'ultima lugubre eco del tentativo inutile annunziava che la morte del paziente sarebbe avvenuta in un tempo più o meno breve. All'indomani medicò personalmente l'infermo: tolse le due pinze e alcuni pannolini, altri ne lasciò e da quel giorno, come d'intesa colla famiglia, affidò l'ammalato interamente alle cure dei chirurgi dell'ospedale.

Le cose volsero subito a male. Però alcuni giorni dopo l'operazione, sia perchè il liquido bilioso di continuo usciva fuor dalla ferita lasciata aperta, sia perchè le condizioni respiratorie e cardiache erano non più agevoli, parve che l'ammalato migliorasse. Il D'Antona non s'illuse sul miglioramento prodotto da fatti transitori e dipendenti dal l'atto operativo, e consigliò i parenti a trasportare l'ammalato a Campobasso ove volevano che morisse nel suo paese natale. Il Jammarino tornò a Campobasso e due giorni dopo morì.

Il dott. Altobello, che persisteva, malgrado tutto, nel credere esatta la sua diagnosi, « con un empirismo cieco », — dice la relazione dei periti senatoriali, — praticò da sè l'autopsia e concluse escludendo la morte per tumore neoplastico e attribuendola esclusivamente a un pezzo di garza di centimetri 70 per 15 trovato nell'addome e dimenticato dopo l'atto operativo. Anzi, in una campagna vivacissima condotta contro il D'Antona in un nuovo giornale d'occasione pubblicato a Campobasso, si insinuava che al triste evento non fosse estraneo il dolo. L'Altobello denunziò il D'Antona al giudice istruttore: e il D'Antona querelò il giornale per diffamazione. Il Tribunale d'Isernia condannò il giornale a una pena grave, e ora pende l'appello. « La condanna — dice il D'Antona — sarà maggiormente in mio danno una coalizione d'interessi e di passioni diverse, nè non può dirsi che sia del tutto fallito lo scopo, poichè, attraverso piati, mendaci, insinuazioni ed intrighi, si perverrà a conseguire la pubblicità di questo processo, ad evitare il quale nulla, per altro, io praticai, forte nella tranquillità della mia coscienza. »

Investito il Senato della querela, la Commissione istruttoria iniziò la raccolta delle testimonianze e dei documenti, e chiese il parere scientifico dei professori Foà, Bassini e Novaro. Questi risposero affermando esatta la diagnosi del D'Antona, ed ammettendo che l'operato avrebbe dovuto ad ogni modo soccombere. Il P. M., sentore Ricciuti, faceva sue queste conclusioni, e in ordine al pannolino disse che era risultato non fosse stato abbandonato nell'atto operativo, sibbene in una delle posteriori medicature, e chiedeva quindi l'assoluzione *per mancanza di ogni indizio di colpabilità*. La Commissione istruttoria assolveva il D'Antona, e rimettava gli atti del procedimento all'Autorità giudiziaria competente per gli imputati prof. Pascale e dottor Pianca, coinvolti nell'accusa, perchè medici curanti dopo l'atto operativo.

Rinviata la causa Pascale e Pianca innanzi al giudice ordinario, i parenti di Jammarino si costituirono Parte civile, e per far emergere la responsabilità civile del D'Antona introdussero dei testi per deporre che egli aveva voluto operare all'Ospedale della Pace, perchè vi erano colà « assistenti dei quali poteva rispondere ». Illusi dal miraggio di una larga rivalsa dei danni, chiesero fosse estesa la responsabilità civile anche all'Amministrazione dell'ospedale. A questo il P. M. si oppose.

Intanto si verificava un fatto nuovo. Alcuni assistenti dell'ospedale, essendo stati licenziati, incolparono di ciò il prof. Pascale, direttore del reparto chirurgico dell'ospedale, e pensarono di trarne vendetta. Fra questi era il Pianca, che depose innanzi alla Commissione d'inchiesta Sarodo che il diario della malattia Jammarino era stato in qualche punto modificato, e che la garza era stata abbandonata nell'atto operativo, e non da lui saffata nelle medicature posteriori.

Colla seconda affermazione si stabiliva di nuovo la responsabilità del D'Antona, e il magistrato ordinario rinviava gli atti al Senato, con ordinanza del 16 giugno 1902. Il P. M., Ricciuti, ritenne mal sicuri i nuovi elementi d'accusa, e dimostrava poco attendibile la testimonianza del Pianca, già coaccusato per lo stesso fatto. La Commissione permanente d'istruzione riaprì il procedimento penale contro il D'Antona: e fu in questa nuova fase dell'affare che venne fuori l'accusa dell'Altobello, che la garza di centimetri 70 per 45 era piegata parecchie volte su se stessa, a cuscinetto, proprio come un panno di bucato preparato dalla stiratrice. « Affermazione che, scientificamente, pare sia un'eresia. Si riaprì anche il dibattito scientifico fra l'Altobello e la Commissione peritale, e, dato il dissidio sporto, venne nominata una nuova Commissione, composta dei professori Marchiafava, Mazzoni e Schrön, che concluse favorevolmente al D'Antona. Circa il pannolino famoso, concludeva: « Certamente non fu causa esclusiva della morte, e resta molto dubbio che esso abbia potuto anticiparla. » La Commissione istruttoria del Senato riportò un convincimento opposto a quello dei periti, fece proprie le conclusioni dell'Altobello, e rinviò il senatore D'Antona al giudizio dei colleghi.

Vedremo ora come si pronunzierà il Senato.

**Roma**, 27, ore 22,45.

Il presidente del Senato ha inviato ai senatori la seguente circolare: « I signori senatori, ai quali per disposizione di regolamento non è vietato di prendere parte ai procedimenti penali che pendono avanti all'Alta Corte di giustizia, hanno ricevuto o stanno per ricevere l'invito per assistere al giudizio che si aprirà il 4 e seguenti del prossimo febbraio a carico di uno dei nostri onorevoli colleghi.

« Io mi permetto esprimere la persuasione che nessuno, non assolutamente impedito, vorrà mancare all'appello. E ingrato invero è l'ufficio che i senatori sono chiamati a compiere, ma appunto ricordare che si tratta semplicemente dell'adempimento di uno stretto dovere nia derivo da una precisa disposizione dello statuto fondamentale del Regno, secondo cui il Senato è dichiarato il solo competente nel giudicare dei reati imputati ai suoi membri. Siamo in presenza di alte prerogative statutarie che non possono ricevere la loro applicazione altrimenti che con l'intervento personale dei signori senatori, onde io non mi prenderò licenza di aggiungere verbo per rincare le personali esitanze, e mi limito a trascrivere qui sotto e per comodo dei senatori alcuni articoli del regolamento per l'Alta Corte di giustizia, che meritano particolarmente di essere tenuti presenti.

« *Il presidente*: Saracco. »

Seguono gli articoli 37, 38 e 39 del regolamento, che comprendono le norme del dibattito.

## CHIACCHIERE PARIGINE

**Come di una questione se ne fanno tre.**

**Bruto borghese.**

**La madre delle « entôleuses ».**

*(Per telefono alla Stampa).*

**Parigi**, 27, ore 22.

Il duello che pareva inevitabile fra i due direttori dell'*Action*, Charbonnel e Béranger, è stato invece scivato mediante un processo verbale, compilato dai testimoni dei due avversari, e nel quale è detto che Béranger nega di aver mai rivolto ad un redattore della *Patrie* parole contenenti accuse o tendenti l'onorificenza dello Charbonnel, mentre questi nega il contenuto dell'intervista pubblicata dal *Soleil* ed offensiva pel Béranger.

In tal modo si poteva sperare che tutto potesse essere finito, ma il Mitterier, quel redattore della *Patrie* che aveva avuto l'intervista con Béranger, con la intenzione così o pubblicò oggi nel suo giornale una lettera, con cui dichiara che il Béranger, colla sua smentita, altera la verità; assicura che l'intervista ebbe luogo e in quei termini appunto in cui fu riferita.

Il Charbonnel per parte sua pubblica stamane nella *Raison* un articolo, nel quale ripete quello stesso con appunto che il redattore del *Soleil* gli attribuiva nella sua intervista, sconfessando il Béranger di venalità e di tradimento. Cosicchè si può credere che domani mattina anche il *Soleil* protesterà, e così, invece di una vertenza, ce ne saranno tre.

Frattanto gli antichi collaboratori dell'*Action*, fra cui parecchi deputati radicali e socialisti, dichiarano di seguire Charbonnel, che venderà probabilmente quotidiana la sua *Raison*, finora settimanale, mentre le ex-redattrici della *Fronde*, che erano passate all'*Action*, restano fedeli alla signora Margherite Durand e a Béranger nell'*Action* stessa.

Come vedete, non si può dire precisamente che sia la cosa più semplice del mondo.....

***

Dacchè il primo Bruto mandò a morte i suoi figli cospiratori, pochi padri s'erano trovati in così duro cimento come il signor Bacot, commissario di polizia del quartiere della Muette a Parigi. Il fatto non è classicamente tragico, ma è al certo borghesemente drammatico.

Giorni sono veniva rubato ai Fratelli della dottrina cristiana, in Passy, una somma di 51,000 franchi. Poichè il ladro aveva presa ogni precauzione per non farsi conoscere, colandosi il volto, per non si tardò ad accertare che egli era il rampollo figlio del Bacot. Il disgraziato giovanetto, fatto il colpo, era fuggito a Bruxelles con una donna. Quando la verità di tutto fu accertata, nel commissario di polizia la voce del dovere parlò più alta che quella dell'affetto paterno, ed egli ordinò l'arresto del figlio, anzi si recò ad arrestarlo personalmente a Bruxelles. Ma il giovane fortunatamente fu trovato ancora in possesso di 50,000 franchi. Il Bacot pagò allora del suo i mille franchi mancanti ed i Fratelli acconsentirono a ritirare la querela già sporta.

Non di meno la Procura della Repubblica ritenne doversi dare libero corso al procedimento giudiziario. Il Bacot giovane fu quindi interrogato dal giudice istruttore, al quale narrò come fosse stato tratto a commettere il furto. Era stato per qualche tempo allievo dei Fratelli ed aveva contenuto a visitarli di tanto in tanto. Frattanto aveva conosciuto una donna, la cui miseria non tardarono a dileguare a ricorrere ai peggiori espedienti, e finì per soccombere alla tentazione.

Si era detto che il commissario Bacot aveva mandato al prefetto di polizia le proprie dimissioni; la cosa viene ora smentita, tanto più che egli è considerato come uno fra i migliori funzionari della pubblica sicurezza della capitale.

***

Da parecchi mesi la cronaca parigina è tutta piena di *entôleuse* e di *entôleurs*.

Con questo parole, fino a poco tempo fa generalmente ignorate dalle persone per bene, si indica il furto commesso da donnine che attraggono in casa loro il signore incontrato per via o si valgono dell'occasione per spogliarlo del portafogli e degli altri oggetti di valore, o farlo spogliare da compagni nascosti nella casa.

Il tiro è noto, ahimè!, in ogni paese; ma a Parigi e nel Nizzardo è da qualche tempo praticato su vastissima scala e con metodi perfezionati.

Or non è molto, la Polizia parigina, perquisendo una fra le case di piacere, trovò una specie di trabocchetto sopra cui era abitualmente posta una poltroncina. La donna aveva cura di deporvi gli abiti del visitatore; allora la « macchina » funzionava, la poltroncina scendeva al piano sottostante e poi risaliva alleggerita dei valori ed oggetti preziosi che si trovavano nelle tasche degli abiti. Ora la Polizia di Parigi aveva notato che in diverse case ove erano stati commessi gli *entôleges* si ritrovavano gli stessi arredi, gli stessi mobili, persino le stesse stoffe. Insospettita, attivò delle ricerche e finì per notare come quasi tutte queste case appartenessero ad una certa signorina Bellier, il cui vero nome è Alessandrina Bonnel, di 55 anni. Le confessioni fatte da alcune ragazze arrestate non lasciarono dubbio sulla complicità di costei, che venne chiamata dalle persone della società « la madre delle *entôleuses* ». Costei venne arrestata; ora possiede in Parigi una decina di case. Come vedete, in questa città le industrie si esercitano su vasta scala!.....

## In attesa della risposta della Russia al Giappone.

**Eduardo preoccupato della campagna antirussa in Inghilterra.**

*(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).*

**Londra**, 27, ore 15.

Nei circoli generalmente bene informati si pretende che re Eduardo userebbe di tutta la sua influenza per ottenere dalla stampa inglese che non continui la campagna anti-russa che ha fatto finora. Si dice che, recentemente ancora, in un colloquio col proprietario di uno dei più importanti giornali inglesi, il Sovrano avrebbe mostrato quali pericoli una campagna di pessimismo condotta dalla stampa inglese nascondo rebbe per la pace universale. Avrebbe aggiunto che non si aveva il diritto di dichiarare inevitabile una guerra prima che essa stessa fosse dichiarata. Non è la prima volta che il Re userebbe della sua influenza sulla stampa inglese.

Secondo un telegramma da Tokio, si attende con impazienza la risposta della Russia. Il segreto più assoluto è serbato sulle intenzioni del Governo giapponese. La popolazione non è favorevole ad una politica di attesa e coloro che finora dicevano che il Giappone non doveva prendere l'offensiva, considerano ora possibile un *ultimatum* da parte del Giappone. Nei circoli non ufficiali si dice che il Giappone si limiterà ad impossessarsi della Corea, alla qual cosa si crede che la Russia non si opporrà.

**Parigi**, 27, ore 21,30.

Secondo la *Liberté*, il conte Lamsdorff lavora attivamente alla redazione della risposta della Russia. Questa, pur facendo al Giappone le necessarie concessioni, dice di non voler compromettere alcun interesse essenziale della Russia. La Nota non deve poter interpretarsi nè come un *ultimatum* nè come una capitolazione.

La *Liberté* aggiunge che il consigliere di Stato, Bersobrasov, prima di cadere in disgrazia, aveva redatto una prima risposta secondo uno schema di Alexieff e all'insaputa del Consiglio presieduto dallo Tzar, risposta che Lamsdorff giudicò troppo categorica in certi punti e troppo vaga in altri e che non si prestava abbastanza ad uno scambio di vedute ulteriori

### Per l'arbitrato italo-argentino.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 22,50:

La *Tribuna* dice che le difficoltà per la conclusione dell'arbitrato italo-argentino non provengono dal Governo italiano, il quale invece vuole concludere coll'Argentina una convenzione di arbitrato che, allontanandosi dalle forme attuali, non permetta alle parti contraenti di sottrarsi quando loro piacesse agli obblighi di tale arbitrato.

### L'arresto d'un sedicente vescovo

Ci telefonano da Roma, 27, ore 20,5:

Oggi, dietro mandato di cattura del giudice istruttore, fu arrestato in una pensione in via del Quirinale, Benedetto Donkin, da Londra, d'anni 37, che si spacciava per vescovo di Santa Croce di Antiochia, per conte e per dottore.

Il sedicente vescovo da qualche giorno, per ordine del questore, era tenuto di vista, essendo stato denunziato da diversi proprietari di alberghi. Da certo Baeder, che alloggiava con lui, era riuscito a farsi imprestare 50 sterline, dandogli in pegno alcuni paramenti sacri, fatti confezionare a credito dal sarto Gambarelli, e valutati 200 franchi. Colle 50 sterline pagò la prima rata della pensione, quindi, non avendo denaro per pagare la seconda rata, il sedicente vescovo si mise a vagabondare nelle pensioni, senza mai pagare, finchè il proprietario dove ultimamente alloggiava lo denunziò. Allora anche gli altri truffati si affrettarono a denunziarlo.

Intorno a questo arresto, che stasera è l'argomento di quasi tutte le conversazioni, la *Tribuna* ha i seguenti particolari: « Egli era giunto a Roma da Napoli, provenendo da New York, insieme ad un altro prelato scomparso tempo fa. Donkin era vestito di una sottana nera con zucchetto paonazzo, aveva una croce d'oro che pendeva dal collo; al dito un grosso anello pastorale. Possedeva un passaporto americano ed un diploma della Società cattolica indipendente di Cleveland che lo nominava vescovo titolare di Santa Croce in Antiochia dell'Ordine di San Basilio.

« L'ultima sua truffa fu fatta alla signora Galbati, proprietaria della pensione in via Quirinale. Insistendo la signora Galbati per essere pagata, Donkin le consegnò una gran croce d'oro perchè la impegnasse. La signora gli disse però che la stessa era di ottone.

« Fra i truffati vi è pure un vetturino che ha un credito di 260 lire. Nel suo interrogatorio il sedicente vescovo dichiarò di avere nei bagagli un valore di 15,000 lire. Si disse perseguitato da Respighi perchè voleva fondare una chiesa di rito indipendente simile ad una già esistente in Roma. »

## La città scomparsa.

**(Ricordi di Aalesund).**

*(Corrispondenza particolare alla Stampa).*

**Berlino**, 26 gennaio.

(C. C.) — Quando nell'agosto l'innata febbre di errare mi condusse sulle coste della Norvegia, fra i tanti porti toccati, fra le tante città, piccole e grandi, indagate rapidamente, ma con diligenza, in ogni loro più piccola particolarità, quella che mi rimase più impressa fu Aalesund, una cittadina posta nel tratto fra Berghen e Trondyem, appoggiata sopra diversi isolotti di rosso granito.

Quel nome, carosello come quello di una fata delle leggende nordiche, sonava al mio orecchio latino come quello gentile di Amalasunta; inoltre le notizie che il capitano del piroscafo mi aveva date m'avevano acceso la fantasia, sicchè coll'occhio e l'obbiettivo della macchina fotografica in vedetta ero stato sul ponte per cogliervi sotto il pallido sole vespertino la prima immagine.

Il vapore s'era insinuato in un canale strettissimo, avente ai due lati delle isole di granito, un bel granito color di rosa, i cui cristalli spiccavano in mezzo a dei grumi di terriccio sovrapposto.

Lungo il canale, organizzati sul granito, si lavavano delle bianche torricelle di legno, di ferro o di mattoni, dei piccoli fari, ove una sentinella vegliava alla notte per illuminare il cammino ai naviganti.

Dall'una all'altra riva si vedevano uscire dall'acqua le estremità dei sottili cavi telegrafici, come acquilotti presi all'amo, e mi sorprendevo che li lasciamo così in balia di tutti, senza timore che qualche ragazzaccio o qualche male intenzionato li tagliasse o rubasse.

Superato quel canale, il piroscafo s'era avanzato contro un piccolo promontorio dominato da un minuscolo faro di acciaio, ricordo lillipuziano della Torre Eiffel, attorno a cui sorgevano dei grandi capannoni di legno rosso o di muratura, coperti però di novissime tegole.

Lasciato indietro anche questo, che era l'edificio della dogana, s'era apparsa Aalesund, distesa come ad anfiteatro attorno ad un piccolo e tranquillo bacino marittimo. Nessun porto poteva apparire più pericoloso di quello, allorchè affacciandovisi si doveva percorrere lo stretto canale fra le rocce, ma quando vi si era giunti nessun porto poteva risultare più sicuro di quello di Aalesund, chiuso, come da un molo naturale, da una colossale isola di granito posta in faccia alla città, al pari del podio imperiale in un anfiteatro romano.

In quell'acqua placida si specchiavano a destra una folla di piccole e gaie casette policrome: il bianco, il giallo, il verde, il rosso, si mescolavano, in quell'affollamento, sì che le casette, tutte alte di tre o quattro piani, facevano l'impressione di un quartiere veneziano, tanto più che le pareti scendevano a perpendicolo sull'acqua.

Allo sbarco, una folla di curiosi era venuta a vederci, e mentre il vapore scaricava e ricaricava le mercanzie ed i passeggeri, ci fu concesso, per un paio d'ore, di sbarcare.

Non occorrono nè guide, nè indicazioni per girare una così piccola città: basta imboccare la prima via che capita e camminare; si può star certi che, come tutte le strade, si dice, menano a Roma, così tutte le strade riconducono al porto.

E infatti, girando a casaccio, qua e là, io traversai tutto l'abitato; vidi vie larghe e spaziose, vie più strette, e ponti, e canali, e bacini di rifugio, dove le barche pescherecce si affollavano a scaricare la larga messe di pesce nei grandi magazzini degli esportatori; vidi case e villini, e alberghi e botteghe, e tutto mi rimase profondamente scolpito nella mente come se di tutto il mio viaggio solo in quelle due ore io avessi veramente goduto.

Aalesund, come che ormai significa tutto, ora infatti la più gentile tra le città di tutta la costa. Ve ne accorgevate dal volto affabile degli abitanti, molti dei quali dai capelli e dagli occhi bruni come dei meridionali puro sangue, dalla gaiezza dei colori dei loro abiti, dalla eleganza delle strade e delle case.

Ogni casetta, anche umile, colle sue pareti di legno, vi allettava colla sua civetteria come una bella ragazza. Ai balconi, allo cornici, agli architravi del tetto, o sui pinnacoli sorreggenti le tegole voi vedevate quello che in nessun altro paese, se non in Oriente, vi è dato di vedere, cioè delle trine architettoniche. Il legno era intagliato a disegno leggiadro, con spirali ed ornati, che facevano somigliare ogni edificio ad un piccolo modello di stipettaio.

Dinanzi alle case vedevate sovente un giardinetto minuscolo, colto sua aiuole di erbe, e vasi di fiori scorgevate ovunque, a finestre o sulle altane, quando grandi tralci di rampicanti non rivestivano per metà la facciata. Per di dentro, gettando un rapido sguardo, tutto sembrava signorile, pulito, elegante, tutto pareva invitare.

Più intensa però era la sensazione che si provava nello stretto bacino di rifugio, posto a destra del porto.

Ai due lati di esso sorgevano colossali edifici in legno, tutti anneriti dal tempo o dalla pioggia, che spalancavano archi e finestre cupe come caverne.

Alle loro rive si affollavano le barche, dalle vele variopinte tutte ammainate, e i pescatori, coi loro sacchi di incerato giallo indosso, e l'elmo pure di incerato che tanto somiglia a quello degli antichi gladiatori, andavano e venivano, portando a spalla delle ceste colme di sardine o delle reti, strette a sacco, con dei pesci più grossi, di tutte la sorta.

Quel bacino era il centro, il vivaio della città; gli undicimila abitanti, in parte pescatori ed in parte incettatori ed esportatori di pesce, vivevano lì dentro; e ne era anche la parte più attraente perchè, col suo ponte armato e nero nel fondo, colle sue rive scure e le sue case bituminose, coi suoi contrasti di luce e di col

schini, memorie, ma il vapore chiamava, bisognava partire.

Del resto poco più rimaneva a vedere, una buona parte della città si stendeva dietro i magazzini del porto, con vie larghe e moderne, mercati, botteghe, attorno al palazzo comunale; l'altra parte era lungo la via che seguiva la linea del porto, dove le case di destra s'innestavano, penetrandovi quasi dentro, nel granito della montagna, mentre quelle di sinistra scendevano colle fondamenta di palafitte nell'acqua.

Ora, di tutto quel tesoro di gentilezza, di colore, di vita, non resta più nulla. Quei celestali espansioni, simili a quelli veneziani, che erano lungo il canaletto sono stati i primi a bruciare. Le belle casette dalle trine di legno, che spiravano la pulizia e il benessere, che rallegravano coi loro bizzarri colori, e coi fiori onde si adornavano, son ridotte cenere, neppur una se ne è potuta salvare, e la gaia popolazione non sorriderà più per un pezzo, disperza, come è ormai, per tutti gli ospitali posti vicini, depredata per sempre di tutto ciò che possedeva!

E' questa la ragione per cui Guglielmo II, che ha animo di Re e di artista, ha inviato navi, soccorsi e denaro agli infelici, — come se si fosse trattato di sudditi suoi.

Il destino di Aalesund è stato anche quello di certe altre città e borgate norvegesi, anche Trondyem e Bergben furono spesso completamente distrutte, ed ambedue le città ormai sono edificate di pietra o di mattoni, ma le foreste sono così ricche di abeti, e la popolazione norvegese è così povera che non è possibile sperare che Aalesund, risorgendo ancora, possa tutta edificarsi di pietra.

Auguriamoglielo.

***

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 21,45:

Telegrafano da Brest che la cacciatorpediniera *Casini* partì stamane, portando per i danneggiati di Aalesund 7500 chilogrammi di conserve, 2000 di fagioli e mille coperte.

## Bollettino Giudiziario.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 21:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito stamane, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

PRETURA GIUDIZIARIO — Balis, pretore ad Asti, è destinato a Mombello Monferrato — Calasso, uditore al Tribunale di Vigevano, è destinato come vicepretore alla prima Pretura di Alessandria — Giuliorgia, uditore presso il Tribunale di Cuneo, è destinato ad esercitare le funzioni di vice-pretore al Mandamento di Valdieri — Trona, cancelliere alla Pretura di Strambino, è collocato in aspettativa per sua domanda, per infermità — Calotti, vice-cancelliere alla detta Pretura di Torino, è collocato in aspettativa, per infermità, per tre mesi.

NOTAI — Sonaglia, notaio ad Asti, è trasferito a Castelli — Frutaz, notaio ad Ercmiès, è trasferito al Comune di Pré St-Didier.

ECONOMATO DEI BENEFICI VACANTI — Bezza, segretario-capo dell'Economato dei Benefici vacanti di Torino, è nominato economo all'Economato di Palermo.

CURIA — E' concesso il R. *Exequatur* al rev. Bacone, massaio di Santa Maria in riva di Po (?) a Torino — E' autorizzato il parroco di Caramagna ad accettare il legato Vinchienni, ed il parroco di Carpignano ad accettare il legato Magno.

## Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 13:

Stamane, alle 11, si è riunito il *Consiglio dei ministri*. Erano presenti tutti i ministri, compreso Luzzatti, completamente ristabilito.

— Il sottosegretario alle finanze, on. Majorana, ha ricevuto stamane una Commissione di impiegati d'ordine delle Intendenze di finanza di Genova, Napoli e Roma ed impiegati del Dazio consumo di Napoli. La Commissione era accompagnata da Nuvoloni. La Commissione interessò Majorana in favore della sollecita discussione ed approvazione senza variazioni del disegno di legge per l'assunzione del Ministero delle finanze. Majorana fa dato assicurazione che il disegno di legge verrà presentato al Parlamento per una sollecita discussione.

— Una *rappresentanza del Consiglio provinciale di Palermo* è stata ricevuta, insieme a Lazzaro, da Majorana, per concordare le disposizioni sul disegno di legge sulla Basilicata. Ormai i lavori definitivi per l'emendamento al progetto non presenta terminali, quindi il progetto emendato potrà essere presentato quasi subito alla Camera.

## I disastri delle inondazioni in Sicilia.

**Stazioni bloccate — Comunicazioni interrotte.**

Ci telegrafano da Palermo, 27, ore 16:

Telegrafano da Catania che, a causa dello straripamento del fiume Simeto, le campagne circostanti sono tutte allagate. I danni sono immensi. Arrivano, sempre richiesti, dei soccorsi. Il capo stazione di Passo Martino telegrafa chiedendo l'invio di immediati aiuti, giacchè quella stazione è isolata dall'acqua. I treni sono costretti a trasbordare i passeggeri.

D'ordine del prefetto furono inviati col treno di soccorso gli imbarcazioni per effettuare il trasbordo a mezzo di barche. Il treno però non potè oltrepassare il ponte del Simeto, essendo stato trasportato il breccione ed essendo rimasta scoperta la linea. Gli operai cercano di ristabilirla. Le imbarcazioni, comandate da un capitano del porto, si dividono in due squadre per operare il trasbordo. Arrivato al ponte di trasbordo, il personale delle due imbarcazioni corre di inreggiare i passeggeri, ma la maggior parte di questi si rifiuta d'entrare nella barca, preferendo ritornare.

Le imbarcazioni provvedono anche di viveri i bloccati. Una terza imbarcazione viene dalla corrente portata al largo e capovolta dalla furia della corrente, che ha la velocità di 12 miglia all'ora ed una profondità di metri 5,95. I componenti l'imbarcazione, abituati nell'acqua, vengono travolti nei vortici. Un naufrago, aggrappatosi alla chiglia della barca, riesce a guadagnare la sponda del fiume. Altri, lottando collo onde, riescono, con inauditi sforzi, ad aggrapparsi ad alcuni arbusti; altri si pilastri dei ponti. I naufraghi vengono, a mezzo di funi, tratti in salvo.

Tra i bloccati vi era il deputato Gerardo Libertini colla moglie. Non volendo tali naufragi in barca, ritornarono a Caltagirone. Il tempo continua minaccioso.

***

Ci telegrafano da Messina, 27, ore 16,20:

Nei villaggi di Galati, in seguito ad un forte temporale, i marosi distrussero lo stradale provinciale Messina-Catania per circa cento metri, interrompendo il servizio tranviario e telefonico. Tutto lo case dal lato del mare sono fortemente danneggiate. Nessuna vittima.

## Gli stanchi della vita.

Ci telegrafano da Novara, 27, ore 21,55:

Stamane a Vicolungo venne trovato appiccato ad una trave della cucina il proprietario Luigi Rosaldo. La causa del suicidio deve ricercarsi in questioni di affari.

# REATI E PENE

## Per l'assassinio della maestra di Cantoira.

*(Corte d'Assise di Torino — 27 gennaio).*

**Udienza pomeridiana.**

**Come è giudicato Teppa.**

L'udienza pomeridiana, affollatissima, s'inizia coll'audizione del teste *Ghisi Attilio*, delegato di pubblica sicurezza a Chieri. Egli racconta che la famiglia del Teppa sta in quella città. Il Teppa è un pessimo soggetto, che più volte minacciò di morte la madre. Si dedicò presto ai furti. Il padre è un alcoolista, che ora fa il venditore di fiammiferi e di cerini. La madre non è di condotta regolare. La famiglia del Teppa non può dirsi modello. L'imputato è capace di qualunque delitto ed il più feroce.

*Teppa:* « Questo signor delegato non racconta che fandonie. Se avessi minacciato mia madre, m'avrebbe, quel signore, barbato la ghetta. »

*Francesco Balbis*, soldato di cavalleria, racconta alcuni particolari sul Garnero, il quale quando da Chieri venne a Torino, prima di Natale, non aveva il becco di un quattrino. Quando ritornò a Casale, dopo Natale, ne aveva parecchi, ed era generoso.

*Brusasco Vincenzo* conferma la stessa informazione.

*Giovanni Conti* ripete cose già dette, e *Luigi Barisa* porta conferma alla deposizione del Balbis. Il Garnero aveva la rivoltella ed era ben rifornito dopo Natale.

*Perrica Giuseppe*, carabiniere a Cuneo, accorse sul luogo del delitto, e ripete le circostanze riferentesi già dal brigadiere Verna.

Quando l'avv. *Rosano* chiede informazioni al delegato *Ghisi* sulla condotta della madre del Teppa, questi si scaglia ferocemente di nuovo contro di lei, cercando d'interrompere il testimone.

*Rosso Giuseppe*, ufficiale giudiziario, parla delle minacce terribili del Teppa contro la madre sua. Il padre non era un querelomane.

*Rocco Perotto* fu uno dei primi soccorsi sul luogo del delitto. Egli entrò nella casa della maestra, che era cosa comunale, per la finestra, altrimenti.

*Castagno Pierina*, maestra, ebbe il Teppa come suo scolaro; era sveglio d'intelligenza ed abbastanza buono. La Rionda invece aveva concetto di lui un po' di ripugnanza, e lo chiamava *il figlio del boraldo*.

*Goffo Giovanni* vide in Cantoira i due sconosciuti. Altre volte il Teppa andò a Cantoira a sollecitare denaro dalla zia.

*Zanella Giuseppe*, quando s'imbattè in Cantoira con i due sconosciuti, questi si nascosero il volto dietro il cappello.

*Olivero Rosa*, locandiera, vide il Teppa nella sua locanda nel novembre del 1902 con il nome di Bonardi. La vigilia di Natale non si volle più a dormire. Tornò la mattina di Natale a dire: « Vado a dormire. » Ma poi mutò consiglio. Il giorno di Santo Stefano si trovarono col Garnero, il quale poi venne a ritirare in locanda un fagotto di effetti di vestiario del Teppa, il quale aveami era vestito di grigio.

Seppe la teste da certo Brioschi l'accusa mossa al Teppa. Questi l'aveva letta su d'un giornale. Il Teppa nella locanda era allegro e schorzava come un ragazzo.

*Barni Domenica*, donna di mondo, per lungo tempo ebbe le assiduità del Teppa. La mattina di Natale andò nella casa. Era stravolto e disse che aveva passato la notte in bagordi. Le regalò due volette, una sciarpa ed un orso di legno che conteneva delle pallottole di rivoltella. In tasca aveva molti marenghi, soldi e biglietti di State. Le mani, mentre mostrava quei denari, tremavano. Era agitato e convulso.

Teppa: « Le mani non mi tremavano. Sono favole! Sono favole! Già questa donnaccia, maldrocchi, non meritava carità. Io fui trappo umano con lei. L'ho lavata degli impicci; ma queste sono birbe d'*orangutang*. Ma che palle, che palle nell'avol »

La *teste* narra che più tardi ritornò il Teppa con un amico nella casa; pagò lo scotto anche pel compagno. E' possibile che in quel luogo il Teppa si sia pandiciato di sangue.

*Achille Cancr*, sarto a Milano, trovò in quella città, il giorno di Santo Stefano, il Teppa, che voleva impegnare il *paletot*, perchè un amico gli aveva rubati i soldi che aveva ereditati dalla zia. « Farò giustizia da me, — aggiunse il Teppa, — chè il mio compagno è un avanzo di galera. » Il Teppa gli mostrava dei giornali, dove si narravano fattacci di cronaca. Egli diceva, commentandoli: « Brutte passaccie Torino; ne succedono di tutti i colori. »

Il teste dice che non osasse affatto il Teppa. Ma questi protestò, dando del bugiardo al Cancr e gridandogli un atroce insulto.

— Tho conosciuto a Torino, dove facevi un certo mestierescio..... Non ne vuoto ti chiamare la maestrina, specialmente in carnovale.....

*Fabbrini Secondo*, ex-guardia carceraria, ebbe le confessioni del Teppa, il quale ammise di aver tirati alla zia parecchi colpi di bastone. Dopo aveva nascosti i denari.

— Già, già, voleva sapere dov'era il morto! Mi stuzzicava sempre. Li voleva ciuffare lui, quei denari!

Il teste dice che il Teppa fu sempre un buon detenuto.

*Solino Luigi*, rigattiere, comprò regolarmente dal duo ricettatori, che diedero nome falso, succhiai e altro pesato.

*Migliau Donato*, sarto, vendette al Teppa, il 23 dicembre, un abito nuovo ed un soprabito.

*Teppa:* « L'abito l'ho comprato a Genova. »

*Testimonio:* « No, no; riconosco il vestito come della mia sartoria. »

L'avv. *Damiani* fa notare che il suo difeso Garnero ha tentato alla sua vita in carcere, eseguendo di sveglarsi. Tanto è vero che ancora ha un braccio fasciato. Il Garnero raccontò questo suo triste episodio con esultazione, dicendosi stanco di soffrire.

*Teppa:* « Ma questo è un balengo..... o matto come il fumo! »

Un *giurato* vuole che si visitino i fazzoletti che imbavagliavano la vittima, per vedere se essi portano qualche cifra. L'usciere Riccio svolge quelle pezzuole intrise di sangue, tra l'orrore del pubblico. Su due di esse sono ricamate le iniziali della povera vittima: D. R.

**Il Teppa non cessa le sue smanie.**

L'udienza è sospesa presto perchè i periti dottori Bellini e Osterero possano esaminare il Teppa, sul quale faranno oggi la loro relazione.

Le udienze ieri non hanno avuto fisionomia diversa dal solito. Il Teppa, millantatore, spavaldo e subdolo, ma fino ragionatore, ha continuato ad inveire contro i testimoni, a smaniare, a gridare, dimenandosi nel gabbione sotto un energumeno. La discussione si accese tra gli avvocati Gunita e Rosano ed i testimoni sulle circostanze delle armi sulla neve e del mezzo col quale l'assassino e gli assassini poterono penetrare nella casa della Rionda. Il Teppa qualche volta trascese a frasi così turpi che il pudore ci vieta di ricordare.

Il processo potrà finire domani sera o sabato mattina.

*C. D.*

## Processo Palizzolo.

Ci telegrafano da Firenze, 27, ore 20,30:

Nella seduta antimeridiana si interroga Francesco Raimondi, agente di cambio, il quale depone che Palizzolo è scaltro e astuto, così da sorpassare anche un Machiavelli. *(Ilarità)*. Dice che la voce pubblica lo indicò sempre come mandante nell'assassinio Notarbartolo. Solo dopo l'arresto si cercò di soffocare quella voce.

Si interroga poi il cav. *Calogero Ligatti*, il quale afferma che nella generalità i siciliani credono innocente Palizzolo.

Si toglie la seduta alle 12,30.

## Un sindaco che querela.

Ci scrivono da Alessandria, 27:

L'Amministrazione comunale di Refrancore è in rumore ai sensi. Naturalmente, la minoranza moderata è in continua guerra colla maggioranza, guerra che a quando a quando si slega anche nei dibattiti giudiziari.

Avendo il sindaco, ing. Quaglino, sostituito l'abbastanza di certe piante di proprietà comunale senza le prescritte autorizzazioni, questo fatto diede origine a lotte distrutte. Fra gli altri, vi fu certo Vergano Francesco, che il lasciò scappare di bocca, in pubblico caffè, che « il sindaco ed i compagni avevano tagliato le piante per mangiarsele ». Di qui una querela di diffamazione contro il Vergano.

Il processo si svolse ieri l'altro dinanzi al Tribunale di Alessandria. Il Vergano riuscì a dare la prova delle irregolarità amministrative commesse dal sindaco a proposito del taglio delle piante; ma non riuscì, al contrario, a provare che le piante se le fossero mangiate il sindaco ed i compagni.

Per modo che il Tribunale, malgrado la strenua difesa degli avvocati Grassi di Asti e Jachino, lo condannò alla reclusione per giorni 27 ed alla multa di lire 150. Il Vergano ha ricorso in appello.

## Un violentissimo incendio a Milano.

Ci telefonano da Milano, 28, ore 2,5:

Un violentissimo incendio è scoppiato in via Goicciardini, N. 10, nel magazzino dei fratelli Bonomi, costruttori di case.

L'incendio, avvertito solo dopo l'una, prende grandi proporzioni.

Si teme fortunatamente che si propaghi alle case vicine e che prenda più vaste proporzioni.

Sono sul posto parecchie pompe, numerosi pompieri e le Autorità.

## Il terzo anniversario della morte di Giuseppe Verdi a Milano.

Ci telefonano da Milano, 27, ore 17:

Oggi, per commemorare il terzo anniversario di Giuseppe Verdi, nel vasto salone dei concerti del nostro Conservatorio, Ettore Moschino tenne una conferenza sul tema: « Ernani verdiano ».

Assisteva una folla di signore eleganti e molte notabilità, fra cui Puccini, Galliguani, Butti, Giuriati, Schorillo.

La conferenza fu assai applaudita. Terminata la conferenza, che durò un'ora, dopo saggi musicali, ebbe luogo la distribuzione dei premi agli allievi del Conservatorio.

## Il Re del Belgio a Berlino.

Ci telegrafano da Berlino, 27, ore 14:

Il Re del Belgio è giunto iersera, ricevuto alla stazione dall'imperatore, dal Principe ereditario, dagli altri Principi e dal personale della Legazione belga. I Sovrani si salutarono cordialissimamente e si recarono al castello.

**Il compleanno di Guglielmo.**

Ci telegrafano da Berlino, 27, ore 20,10:

L'imperatore Guglielmo in occasione del suo genetliaco ricevette stamane telegrammi di felicitazione da parte dei Sovrani e capi di Stato. Il Re del Belgio, i Principi belgi, i Principi e le Principesse, gli alti dignitari della Corte e dello Stato, i membri del Corpo diplomatico si recarono personalmente a felicitare l'Imperatore.

## Witaker Wright si è suicidato?

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 21,10:

Corrono voce non persistenza che Witaker si sia avvelenato col cianuro di potassio.

Il *Globe* dice invece che una rivoltella trovata sulle tasche del morto confermerebbe l'ipotesi del suicidio. Da tutti si attendono con curiosità i risultati dell'autopsia, che saranno noti solo domani.

## Morte per un'imprudenza.

Ci scrivono da Asti, 26:

La ragazza Cenico Maria, d'anni 14, nel Comune di Verrayes, mentre si trastullava nella presso una stufa accesa, rimase investita dalle fiamme, che l'avvolsero tutta, causandole gravissime ustioni in varie parti del corpo. Alle sue grida accorsero i vicini, che la prodigarono coi genitori pronto aiuto; ma la povera ragazza poco dopo cessava di vivere.

# SPORT

## AUTOMOBILISMO.

### La Milano-Nizza.

Ci telefonano da Milano, 27, ore 15:

Stamane ebbe luogo la partenza dei concorrenti alla prova delle motociclette Milano-Nizza.

Degli 80 (iscritti), 62 si presentarono alla partenza, che cominciò alle ore 5,30 e terminò alle ore 7,40, succedendosi la partenza alla distanza di un minuto.

Il primo a partire fu il noto corridore Tommaselli.

Seguirono i motocicletti tre automobili. A Torino dovevano compiere la cerimonia due vetture (automobili da trasporto), sui quali erano speciali commissari del Ministero della guerra incaricati di seguire i risultati di questa prova. Ma, in seguito alla mancata presenza degli organizzatori, i due vetture (una *Daimler Mercedes* e un *Fiat*) si ritirarono dalla gara, e dichiararono di seguire il percorso solo per deferenza ai rappresentanti del Ministero della guerra.

I motocicletti compiono oggi la tappa Milano-Genova (chilometri 150). Domani quella Genova-Ventimiglia, e saranno a Torino il 5 febbraio.

### 148 chilometri e mezzo all'ora.

Ci telegrafano da Nuova York, 27, ore 17,15:

Sopra un automobile *Mercedes* di 90 cavalli Vanderbilt ha coperto ieri l'altro ad Ormonde, nella Florida, un miglio in 32"; il che dà una rapidità di 146 chilometri e 500 metri all'ora.

*Leggete in quarta pagina*

## I fidanzati della vendetta

# L'inchiesta e le responsabilità dell'incendio della Biblioteca Nazionale.

**La scombro delle macerie è finito!**

Il lavoro di sgombro delle macerie nelle cinque sale bruciate è finito poco dopo il mezzogiorno. Nel pomeriggio le macerie buttate in via Po vennero portate, con carri, come già si fece l'altra notte, nel cortile dell'ex-fabbrica di tabacchi, in via della Zecca.

Ci si assicurava ieri che della ricerca dei fogli preziosi che possono tra non trovarsi in buono stato saranno pregati gli studenti della Facoltà di belle lettere.

Appena fu battuta nella strada l'ultima palata di rottami, si ressero sul luogo del disastro il sottosegretario Pinchia, il preside della Biblioteca, cav. Carta, il rettore, parecchi funzionari della Segreteria universitaria, l'intendente di finanza, l'ingegnere-capo del Genio civile, l'ingegnere-capo dell'Ufficio tecnico municipale per prendere gli accordi onde riparare immediatamente ai danni sofferti dall'edificio universitario.

L'on. Pinchia telegrafò contemporaneamente al Ministero, onde siano dati gli ordini opportuni.

Poichè i locali da riattare stanno sopra gli Uffici di segreteria, una parte di questi verrà provvisoriamente trasportata in altri locali al piano terreno del palazzo Universitario.

L'on. Pinchia si fermò poi a lungo nell'Ufficio del rettore, col quale si concertò sui provvedimenti che, onde alleviare il danno enorme, il Governo può prendere.

**Il professor Filetti all'opera.**

Intanto in una stanza vicina il professore di chimica Filetti stava tentando alcuni esperimenti per aprire o distendere le pergamene non completamente bruciate. Come abbiamo già accennato, parecchi volumi preziosissimi di manoscritti, attaccati tutt'all'ingiro dal fuoco, non nel margine chiusi come da uno stretto di entrarne, per cui riesce impossibile, senza strappare le pagine, sfogliarli.

Ora l'illustre chimico sta studiando il modo di ripulirli da questo strato di cemento, e di lavar le pergamene in una tale soluzione che non ne danneggi le miniature o la scritto.

Trovata la soluzione del non facile problema, si porteranno tutti i Codici salvati in un apposito locale, dove probabilmente pazienti e delicate mani femminili distenderanno fra moderatissimi fogli di carta bibula le vecchie pagine scritte e illustrate dalla pazienza dei cenobiti d'ogni parte del mondo.

Intanto nell'immensa sala di lettura della Biblioteca i professori Regnier, Ferrero, Fase, Stampini ed altri, aiutati dai bibliotecari, dai distributori e dagli inservienti, — che tutti compiono veri miracoli di operosità, — lavorano incessantemente a imbottire i volumi freddi d'acqua di fogli di carta asciugante.

**L'inchiesta.**

Anche ieri si sono recati sul luogo del disastro alcuni funzionari dell'Autorità giudiziaria per investigare sulle cause che possono aver cagionata la terribile catastrofe. Nulla di preciso però è stato fino ad ora accertato, e non è improbabile che la causa vera rimanga per sempre sconosciuta.

Diciamo causa vera, ma vorremmo dire causa occasionale, poichè di queste catastrofi, che decimano il patrimonio storico e scientifico della Patria o fanno sanguinare il cuore della Nazione, più che a un momento interruttore elettrico o ad un deficiente riparo ad un calorifero, le cause sono da ricercarsi in tutto un complesso di negligenze, di spilorceria, di burocratismo che non bastano le parole a condannare.

**Un fatto enorme!**

Il fatto incredibile che stiamo per narrare ci venne accenno oggi stesso da un altissimo funzionario, col la vergogna di tale rivelazione quasi arrossiva il viso.

Nel febbraio 1901 il senatore prof. Blaserna compieva un accuratissimo studio sui pericoli che presentano le conduttore per l'illuminazione elettrica. Frutto dello studio dell'eminente scienziato fu una relazione, che il Governo volle fosse stampata e distribuita largamente a tutte le Direzioni delle Biblioteche, dei Musei, degli Archivi, delle scuole e degli istituti superiori.

Abbiamo voluto — spinti da legittima curiosità — ricercare il bollettino del Ministero dell'istruzione pubblica che contenevà le istruzioni dettate dalla Commissione presieduta dal senatore Blaserna: esso porta la data del 14 febbraio 1901. Dette istruzioni prescrivono che gli apparecchi e le loro connessioni non debbono riscaldarsi eccessivamente pel passaggio della corrente e la loro temperatura non dev'essere superiore ai 50.o. Le valvole debbono essere disposte in modo che la fusione del filo non determini certi circuiti e non dia luogo a proiezioni di metallo fuso. Le valvole o gli interruttori automatici debbono essere progettati e regolati a seconda della capacità delle linee e degli organi che essi comandano e non a seconda della massima potenzialità dell'impianto. Nelle installazioni interne è proibito l'uso di fili nudi. I fili debbono essere provvisti nelle installazioni interne da una protezione meccanica, indipendente dalla loro copertura isolante, e, se i muri ai cui essi si appoggiano sono umidi, questa protezione dev'essere impermeabile. Infine si deve prendere ogni precauzione per impedire che possano formarsi corti circuiti sia fra i conduttori, sia con pezzi metallici esterni.

Una copia di questa relazione pervenne anche al prefetto della Biblioteca Nazionale di Torino, cav. Carta, che con amorosa sollecitudine fece ispezionare da un competentissimo elettricista tutto l'impianto per l'illuminazione delle sale e dei depositi della Biblioteca.

Risultato dell'ispezione fu l'esortamento che con 4000 lire si sarebbe eliminato ogni pericolo d'incendio.

Il cav. Carta scrisse immediatamente al Ministero — sono ora circa tre anni — chiedendo la quattromila lire necessarie. Gli si rispose che mancavano i fondi e che vedesse di farne a meno!

Il povero prefetto, poichè sapeva inutile ogni insistenza, ritornò dolorando in silenzio..... e la Biblioteca è bruciata!

L'odierna *Stefani*, a proposito della relazione Blaserna e delle relative istruzioni, mette le mani avanti ed avverte che, a ogni buon conto, la relazione osservava che i provvedimenti suggeriti, per quanto eseguiti rigorosamente, non avrebbero potuto evitare un pericolo d'incendio.

Ora, a parte il fatto che, come ricorda la circolare ministeriale 12 febbraio 1901, l'illustre fisico affermava che « fra tutti i sistemi di illuminazione ora adottati, la illuminazione elettrica, quando sia bene applicata, presenta il maggior grado possibile di sicurezza »; ma anche questo dato terribilmente grave che il Ministero della pubblica istruzione, mesmo sull'avviso dei pericoli che correva la Biblioteca di Torino e della possibilità di evitarli con una spesa irrisoria, *non rispose*.

Come scrive il *Giornale d'Italia*, il regolamento di sicurezza esiste, ma a che vale? « Ci si dice — scrive l'autorevole confratello — che esso è scrupolosamente osservato nella badia di Grottaferrata, ove la torre e le grosse mura non temono il fuoco. Ma altrove? Sembra che invece dell'attuazione pratica delle norme, abbiano prevalso i soliti criteri di falsa economia e di discordine. »

E poichè il tema presenta tanti aspetti quanti sono quasi i monumenti che la Nazione ha il dovere di conservare, citeremo ancora un episodio, — appreso oggi stesso dalla bocca del sottosegretario Pinchia, — il quale viene a confermare l'accusa non nostra, ma di tutti coloro che hanno il culto della grandezza del Paese.

Quando all'on. Pinchia pervenne a Milano il telegramma che gli annunziava la catastrofe della Biblioteca Nazionale di Torino, egli stava per recarsi a Mantova, di dove lo si era avvertito che quel castello storico dei Gonzaga, un altro monumento nazionale, presenta dei seri pericoli ed ha urgentissimo bisogno di riparazioni!

**Gli studenti**

**per il personale universitario danneggiato dall'incendio.**

Gli studenti torinesi, commossi per l'immane sciagura che ha colpito la loro Università, non possono in mezzo a tanto dolore non avere anche un pensiero di pietà per la famiglie degli inservienti colpiti direttamente dall'orrendo disastro. L'Associazione Universitaria, perciò, decise di aprire una sottoscrizione in favore dei danneggiati, e notifica che lo offerte si ricevono alla sede dell'Associazione.

Le somme saranno consegnate al rettore, che ne farà la ripartizione fra i danneggiati.

**Le condoglianze.**

Al prefetto Carta, al rettore Chirasi continuano a pervenire d'ogni parte d'Italia lettere e telegrammi di condoglianza.

Hanno telegrafato pure oggi al sindaco Frola i sindaci di Spezia e di Genova e il commissario regio di Firenze, esprimendogli il cordoglio di quelle città per la terribile catastrofe che ha colpito Torino.

## Il ministro Orlando a Torino.

**I provvedimenti del Governo.**

Ci telefonano da Roma, 27, ore 17,45:

Nel Consiglio dei ministri, tenutosi stamane a palazzo Braschi, il ministro della pubblica istruzione ha sottoposto ai colleghi un insieme di proposte per alleviare il danno che l'incendio ha cagionato alla Biblioteca Nazionale di Torino.

Pare che le parte consumate di questi provvedimenti consista in un progetto di legge (che forse sarà domani stesso presentato alla Camera) per stanziare i fondi necessari alla ricostruzione di quella parte dell'edificio che è rimasta preda alle fiamme.

Provvedimenti in questo senso furono presi anche dal ministro dei lavori pubblici.

Alle ore 14,40, il ministro Orlando è partito per Torino.

Anche il Duca di Genova è partito stamane per Torino.

Il *Messaggero*, commentando l'incendio della Biblioteca universitaria, dice di ignorare se dalle ricerche della causa di così emergenza responsabilità immediate o carico di qualche povero disgraziato. Ad ogni modo, è allevare che insegnerebbe ricercare la responsabilità vera. Ricorda l'insufficienza del locale e la riconosciuta necessità del trasloco. Le responsabilità alte ci sono; ma perchè alte, sarà, naturalmente, come in non ci fossero.

## I commenti dei giornali romani.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 22:

Il ministro Orlando ed un redattore dell'*Italia* ha detto di aver deliberato la sua partenza per Torino onde rendersi esatto conto del disastro di quella biblioteca e studiare sopra luogo tutti i mezzi per rimediarvi prontamente. Vedrà, cioè, di fare tutto quello che si può e che si deve fare.

— Una sola cosa io voglio dire, — soggiunse il ministro, — ed è che la biblioteca di Torino deve essere ricostruita al più presto possibile. Ecco la mia ferma e netta intenzione!

Intorno all'incendio di Torino la *Tribuna* dice che in Italia si fa tanto chiasso quando si tratta di oggetti d'arte che hanno emigrato o stanno per emigrare all'estero, mentre patrimoni di incalcolabile valore sono lasciati in balia del caso.

La *Tribuna* ricorda le lamentazioni sollevate contro il Vaticano poco tempo fa, e si domanda: Che cosa diranno i preti dello Stato italiano, che nulla fa per prevenire od impedire disastri come quello di Torino? Essa domanda poi una maggiore sorveglianza, e domanda che si faccia rispettare il regolamento, che proibisce che vi siano abitazioni nei locali attigui a quelli in cui si custodiscono libri ed oggetti d'arte.

L'*Avanti!* dice che la colpa è di molti, e comincierà dal Governo, che per la sua trascuratezza non risponde ai bisogni materiali e intellettuali del paese. L'*Avanti!* dice che nella nostra nazione vi è una trascuratezza e una rilassatezza che si crede giustificare colla solita mancanza dei fondi, e osserva che quando si tratta di migliorare le condizioni miserrime di una classe o di salvare dalla distruzione i monumenti del paese i fondi si devono trovare.

« Basta falciare le spese militari che non raggiungono il loro scopo, dal momento che la marina non è capace di mettere a disposizione una nave che trasporti i prodotti italiani a Saint-Louis! »

L'*Osservatore Romano* dice che la gravità della catastrofe ha prodotto uno smarrimento tale, che finora non sono che incomplete le notizie tendenti all'accertamento delle singole responsabilità.

La *Voce della Verità* dice che in certi luoghi l'elettricità è troppo pericolosa; e, ricordando che il bibliotecario Carta disse che il pericolo esisteva da trenta anni, domanda che cosa ha fatto il Governo in questi trenta anni; e se, chiamato d'urgenza a provvedere, vi abbia risposto.

La *Voce della Verità* ricorda i clamori sollevati dall'incendio del Vaticano; ed osserva che allora a Torino si dormiva della grossa, e in Italia si abbandonavano tutti i monumenti scientifici, letterari, artistici, senza prendere alcun provvedimento. « Tale contegno è un primo di lesa amor patrio legittimo, e di lesa civiltà! »

**Un prezioslssimo dono dei Barnabiti di Firenze.**

Ci telegrafano da Firenze, 27, ore 22,10:

Fra i padri dell'antico Ordine dei Barnabiti del Collegio delle Querce, alcuni dei quali fecero i loro studi all'Università di Torino, regna grande dolore pel disastro che con la subita città vostra colpisce tutta l'Europa intellettuale. Sapendo essi che è andato distrutto anche un esemplare della celebre Bibbia stampata ad Anversa da Plantin, tipografo di Filippo II, e da questi donata ad Emanuele Filiberto, i padri Barnabiti pensando qui nel loro collegio un altro esemplare della versione Bibbia piantiniana, deliberarono di offrirlo in dono alla vostra Biblioteca.

Pubblicando stamani questa notizia, la *Nazione* aggiunge: « Sarà universalmente ammirato l'esempio dei dotti padri Barnabiti delle Querce, e so, come dobbiamo credere, troveranno imitazione in tutta Italia, compiendosi così la già alta affermazione di solidarietà nazionale di fronte all'immane calamità per gli studi, quanto potrà essere, in qualche parte almeno, riparata. »

# Arti e Scienze

## " Dal dì al fè „

**Commedia in 4 atti di CESARE DEMARIA.**

**(Teatro Rossini — 27 gennaio 1904).**

La quarta delle commedie prescelte per l'esperimento sorse dal Concorso drammatico dialettale *fu Dal dì al fè*, di Cesare Demaria, e venne rappresentata ieri sera al teatro Rossini, davanti ad un bellissimo pubblico, che gremiva letteralmente la sala: poltrone, platea, gallerie, piccionaia.

Per ora sospendiamo, come abbiamo fatto per gli altri lavori del concorso, qualsiasi giudizio, tralasciando ogni analisi della commedia, ci limiteremo a riassumere la trama di *Dal dì al fè*, ed a fare la semplice cronaca della serata.

L'azione drammatica si svolge nella casa di *Camillo Paret*, direttore di uno stabilimento industriale, sito in una piccola città del Piemonte, a breve distanza da Torino.

La famiglia del signor *Paret* si compone della moglie, *Lucia*, e dei due figli, *Betino* e *Pedrin*. Questi, però, da qualche tempo vive a Torino, ove ha avviato un'azienda commerciale.

*Paret* padre è un uomo di stampo antico: buono, affettuoso, onesto fino allo scrupolo. La sua mente non comprende e la sua coscienza non ammette che vi possano essere transazioni o compromessi colle leggi morali. Vi è per lui una barriera insormontabile fra coloro che hanno violata queste leggi e coloro che non restati immuni da ogni peccato; nè può concepire come vi possano essere contatti fra gli uni e gli altri.

Tale è l'uomo.

Non si comprende perciò l'impressione sfavorevole che egli riporta quando, nel primo atto, riceve la visita inattesa della signora *Gilda Rinet*, la quale viene a chiedergli la mano di *Iota Betina* per suo figlio *Rico*.

La signora *Rinet*, rimasta vedova di un emerito fuggito per losche fisocenda finanziarie e successi poi per disperazione in America, si è arricchita durante la vedovanza, ed ora gode di una pingue fortuna. Ma l'origine della sua ricchezza vince da una fonte impura, e l'opinione pubblica, giudice supremo e inappellabile, ha circondato la sua esistenza di una barriera di silenzioso disprezzo.

Che così conta se il figlio *Rico* è finora rimasto immune da ogni peccato? Egli porta con sè il peccato d'origine: le radici da cui è venuto sono infette, e nulla varrà, secondo lui, a distruggere la linfa immorale che gli scorre nelle vene.

Se egli gli concedesse la mano di sua figlia, l'opinione pubblica penserebbe certamente, ed avrebbe ben ragione di pensarlo, che *Betina* è andata alla caccia del merlo dorato senza badare all'origine dell'oro di cui risplende.

E a questo pensiero la coscienza moralmente sensibile di *Paret* si offende.

Egli si oppone perciò al matrimonio, nè si piega nemmeno dinanzi alle suppliche e lacrimanti preghiere di sua figlia, la quale da molto tempo ama segretamente il giovane *Rico*; ed amando non sa comprendere ed apprezzare le ragioni che consigliano il padre ad opporsi alla sua felicità.

Mentre fra le già tranquille pareti di casa *Paret* avviene il conflitto di questi opposti sentimenti, un'altra procella ben più terribile si addensa sul capo del signor *Camillo*. Uno sconosciuto, che si dice impiegato presso un nome d'affari di Torino, arriva un giorno nello studio di *Paret*, e in un breve colloquio rivela al povero padre che suo figlio *Pedrin* conduce a Torino una vita di gaudente, di sciupatio, facendo debiti cambiari enormi.

E' facile immaginare quale tumulto procellose sorgità nel suo animo semplice di questo nuova quanto inattesa rivelazione.

A lui pare tanto enorme, che a tutta prima si rifiuta di prestar fede alla parola dello sconosciuto messaggero; ma deve infine arrendersi all'evidenza quando lo sconosciuto si dice portatore di una grossa cambiale, la quale, sulla firma di *Pedrin*, porta pure quella del signor Garneri, il proprietario della fabbrica di cui egli è direttore!

Tutta l'orribile verità balza allora agli occhi del povero padre! Quella firma del signor Garneri è per lui una ben terribile rivelazione! Egli ben sa che il suo principale non può aver posto la sua firma..... Dunque suo figlio non solo è un mistificatore, ma è anche un..... falsario!

Dinanzi a questa terribile scoperta il povero vecchio vacilla. In un baleno egli vede aprirsi dinanzi a lui un abisso, nel cui fondo cadrà e s'infrange la sua fede di onestuomo.

Ma dunque non è vero che la linfa dell'immoralità è ereditaria: anche dalle radici pure, immuni da ogni infezione possono germogliare tralci infetti!

Intanto, però, poichè urge ritirare la fatale cambiale che scade, *Paret* si reca di corsa dai suoi mandatari nella speranza di ottenere da essi quanto occorre per salvare il suo principale, perchè procedano alla compera di una stoffa confacente con le stabilimento. Egli muterà poi a posto la somma coi denari che ritirerà dalla vendita della sua casetta.

Senonchè, per una serie di circostanze, la vendita non si può fare ed il povero *Paret* si trova così nell'impossibilità di reintegrare subito nella cassa del principale la somma da lui indebitamente prelevata per ritirare la cambiale del figlio. La sua situazione è tanto più penosa inquantochè il contraente a cui dovrebbe consegnare il denaro per conto del suo principale è lo stesso *Riré Rinet*, a cui egli ha rifiutato la mano di sua figlia.

Dinanzi ad una così imbarazzante situazione il povero uomo vacilla, e vinto dallo sconforto pensa per un istante di fuggire il disastro con un atto disperato, ma il sopraggiungere della figlia lo calma. Oh! adesso come riconosce che anche un galantuomo può fatalmente fallire ed aver bisogno dell'indulgenza altrui! Ebbene, ora che ha fallito esplorà: andrà da *Riré* e gli confesserà tutto, invocando il suo aiuto. E così .. E *Riré* lo aiuta benedicendo il caso provvidenziale che lo riavvicina a colei che amava e che ormai disperava di avvicinare mai più!

Questa la trama della commedia.

L'accoglienza che il pubblico fece al lavoro fu delle più liete, ed autore ed artisti ebbero numerose chiamate. Cesare Demaria, cogli interpreti, fu evocato alla ribalta due volte al primo atto, tre al secondo, tre al terzo e tre al quarto.

*Dal dì al fì* per quanto riguarda l'esecuzione, fu interpretata con assai impegno. Caniberti, nei panni di *Paret*, ebbe spesso accenti di verità e di commozione, specialmente nella scena finale dell'atto terzo.

Degni pure di nota sono la Sacquelrico, la Zemelli, la Milone-Romagnoli, la Maraggioni, il Bellone, il Bonelli, la Scotto, il Pivano, il Garneri, ecc.

Assai umoristico parve il Testa nella gustosa macchietta di Ramasset.

## *NOZZE BORGHESI*

**Commedia in 4 atti di ALFREDO CAPUS.**

**(Teatro Alfieri — 27 gennaio 1904).**

Vi è sulla terra un angolo benedetto dove tutto s'accomoda e finisce nel miglior modo possibile? Se sì, questo è il luogo d'azione della commedia di Capus, che la Compagnia di Teresa Mariani ci offrì ieri sera non per altra ragione forse che quella di essere nuova per il pubblico che l'ascoltava. Nuova, per modo di dire: poichè salvo qualche ironia appiccicata alla moderna, essa ha una costituzione organica molto antica.

Quattro atti di commedia dunque: nel primo dei quali non si parla che di matrimoni e di doti. Edmondo Tasselin, figlio di Gustavo Tasselin, funzionario in un Ministero, deve sposare Enrichetta Ranel: un matrimonio di convenienza regolato e alla borghese e sulla dote dell'una e dell'altra: sua sorella Maddalena Tasselin vorrebbe sposare un giovane che ama, Maurizio, ma poichè egli è povero, i due innamorati debbono accontentarsi di aspettare; un certo signor Piegoy, uomo di finanza un po' dubbia, arricchitosi in affari un po' dubbi, e proprietario di un casino da gioco, vorrebbe dare per marito a sua figlia — entrando così nella così detta « borghesia onorata e rispettata » — il predetto signor Edmondo Tasselin, il quale, come se tutto ciò non bastasse, si trova ad aver sulle braccia una fanciulla buona ed onesta che ha sedotto e da cui ha avuto un figlio.

Veduto che cosa principio di commedia io e no non mancano di essere complicate. Ma non temete. Alfred Capus è un autore molto disinvolto e non si preoccupa delle difficoltà. Aggiungete ancora che il padre Tasselin ha impiegato tutti i suoi averi nella Banca del fratello Giacomo Tasselin, e che, questi trovandosi in cattive acque, per ottenere una grossa somma di denaro dal signor Piegoy acconsentì di mandar a monte il matrimonio di Edmondo e di Enrichetta, rivelando la segreta relazione di lui con la sedotta fanciulla, che chiameremo, per non smarrirci in questo intrico, col nome di Susanna.

Ed eccoci all'atto secondo nel quale si contempla, in casa di Susanna Tellier, una curiosa e strana sfilata di tutti i personaggi del primo atto. Edmondo viene ad annunziare a lei il suo matrimonio con Enrichetta, la necessità che ella si ritiri in provincia e non faccia più parlare di sè. La poveretta è così buona che al padre stesso della sposa, venuto da lei per accertarsi ingenuamente se ella è l'amante di Edmondo, risponde di non essere mai stata. Il pentirà le crede: felice lei!

L'atto tocca ci apprende che il banchiere Tasselin è ruinato: ma Tasselin spera in Piegoy, Piegoy spera a sua volta in Tasselin. Ma quegli poi come vede che Edmondo sta per sposare realmente Enrichetta, e che Tasselin non adempie alla condizione imposta, gli rifiuta ogni aiuto. Tasselin sull'orlo della ruina sta per farsi saltare le cervella: ma un vecchio commesso di Banca arriva in tempo per togliergli la rivoltella dalle mani e per aiutarlare un po' della sua filosofia ottimistica ed arguta. Ormai per gli uomini d'affari in procinto di fallire la rivoltella deve essere l'orario delle ferrovie. Tasselin accettando il consiglio del suo impiegato si propose a fuggire: quando giunge il fratello che, sospettando il vero, chiede la restituzione dei suoi averi. Voi vedete l'uno gettarsi furioso sull'altro: ma infine anche qui la situazione si aggiusta e Giacomo Tasselin parte.

Tiriamo un respiro di sollievo, e veniamo al quarto atto. Nel quale si considera che le famiglie dei due fratelli Tasselin sopportano gli avvenimenti con molta filosofia. Edmondo e Maddalena sono quasi poveri, ma non si lagnano. Maddalena potrà sposare il suo Maurizio che ha trovato un discreto impiego: e Edmondo..... Per costui, non dubitate, Alfred Capus, ha pensato a qualcosa di meglio. Ecco Piegoy, l'immancabile Piegoy, che offre ad Edmondo una forte somma per soddisfare i creditori della zia e salvare il nome del Tasselin dal disonore, purchè, s'intende, Edmondo sposi sua figlia. Ah questa benedetta figliuola di cui si parla sempre e che non si vede mai è realmente la..... *Deus ex-machina* della commedia....

Edmondo sulle prime tentenna. Il passato di Piegoy non è troppo limpido; i suoi denari non son troppo puri. Ma Piegoy gli oppone che la morale di lui, che sedusse una fanciulla e non la sposa, non è, dopo tutto, migliore della sua. Il ragionamento pare convincere Edmondo: che sposerà quindi la milionaria quanto invisibile signorina Piegoy. Susanna ed il figlio saranno, non se stupite?, raccolti in casa Tasselin. Così tutto si aggiusta e si salva con la felicità e la soddisfazione di tutti. Anzi, poichè giunta, noi ci attendiamo di vedere di lì a cinque anni il fallito Tasselin ritornare dall'Australia rifatto milionario.

Come nelle *Due Sorelle*, come nella *Casellana*, c'è anche nell'ottimismo di questo *Nozze borghesi* una punta sottile di ironia, di satira, di umorismo. Ma tutta la commedia che si conchiude con così lieto fine per i suoi personaggi, non si conclude rispetto all'arte o alla verità con uguale soddisfazione.

Questi quattro atti non sono altro che una abbondante artificioso, ingenuo di situazioni trattate con una disinvoltura primordiale. Le scene rassomigliano la pittura superficiale, monca, puerile dei personaggi che paiono comparire e scomparire al capriccio di un filo burattinesco. Inoltre di questi quattro atti uno dello più fiacche, infelici e rudimentali commedie del Capus. Di essi solo il terzo ebbe la fortuna di qualche approvazione. Gli altri accolti in silenzio dal primo, con contrasti e talora anche con derisione di poi, giustificarono il solo verdetto che la commedia si merità: verdetto di condanna.

Decisamente questo facile ottimismo di Alfred Capus è troppo ruzzo, ingenuo, e vuoto per poter esser preso sul serio. Passiamo oltre quindi e facciamo punto.

Eccezione buona, nella quale mi piace ricordare il Masi, il Paladini, il Busalini, le Zampieri, e nella sua breve parte Teresa Mariani. Ma, anche così sia, la loro mi pare fatica sprecata.

dl.

# CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1186

## Il ministro Orlando visita la Biblioteca bruciata

### Il primo concorso del Governo per 50 mila lire.

**Un nuovo palazzo universitario?**

Il ministro Orlando arrivò stamane da Roma, alle 7,30. Si trovavano ad attenderlo alla stazione il rettore dell'Università, *prof.* Chironi, alcuni professori ed una rappresentanza dell'Amministrazione universitaria.

In carrozza, quindi, il ministro si recò all'*Hôtel d'Europa*, donde, più tardi, in compagnia del sindaco e dell'on. Danco, si recò all'Università.

Quivi si intrattenne qualche tempo nella Segreteria col rettore, coi presidi delle varie Facoltà, e si fece presentare al prefetto della Biblioteca, Carta.

Il ministro quindi si recò a fare una visita sul luogo dell'incendio e per la sala stato devastate dal fuoco.

Tornato nei locali della Segreteria, dopo alcune parole rivolte ad una Commissione dell'Associazione universitaria torinese, a cui promise una visita nel pomeriggio, il ministro Orlando raccolse presso il rettore Chironi la Commissione incaricata di provvedere ai restauri, e, col senatore Frola e l'on. Danco, esaminò il modo di portar riparo al disastro. L'on. ministro dichiarò che il Governo non si dissimula il suo grave compito, e accennò che l'iniziativa locale potrebbe integrarla; e, per le parole del sindaco senator Frola e dell'onorevole Danco, ebbe la convinzione della vastità del problema a cui si deve dar soluzione per impedire nell'avvenire una simile sciagura.

Dopo che il sindaco e l'on. Danco ebbero preso commiato, il ministro approvò quei provvedimenti d'urgenza che per il riattamento dei locali devastati dal fuoco aveva stabiliti, d'accordo colla Commissione tecnica; il rettore Chironi: e per le prime necessità offrì, a nome del Governo, un concorso di 50 mila lire.

Poi il ministro promise di presentare alla Camera un disegno di legge per ottenere i fondi necessari per risquotare le collezioni che andarono distrutte e provvedere al servizio pubblico della Biblioteca.

Per la restaurazione dei Codici e delle carte guaste dal fuoco fu stabilito di chiamare a Torino il celebre restauratore Marret, che dirigerà e continuerà i lavori già iniziati dai professori Filetì e Guareschi.

Da ultimo il ministro Orlando convenne nella imprescindibile necessità di separare la Biblioteca dall'Università per l'insufficienza dei locali dell'attuale palazzo che le accoglie insieme.

Non fu ancora stabilito se sarà la Biblioteca a occupare l'attuale palazzo, nel qual caso uno nuovo ne sarebbe costruito per la sede del massimo Istituto di studio: o se questo otterrà i locali attualmente occupati dalla Biblioteca, alla quale si cercherebbe nuova e adatta sede.

Già questo idea aveva accennato il rettore Chironi nelle ultime conferenze che a Roma ebbe col ministro: ed ora la loro attuazione viene ad essere sollecitata per la sventura non caduta agli studi. Così fanno che commemora il quinto centenario di fondazione dell'Università, se sarà stata attristata da questo lutto, vedrà forse dare più stabile ricetto all'Ateneo.

Mentre il ministro discuteva questi propositi, in via Po si era raccolta una folla di studenti, che lo andava acclamando: e fu tra gli applausi riconoscenti dei giovani e rivolgendo loro un breve saluto che egli uscì dal palazzo universitario e salì nella vettura, che, assieme al rettore Chironi, pure acclamato, lo condusse alla casa del sottosegretario Pinchia, dove era convitato.

***

Per ciò che riguarda i lavori di sgombro, raccoglimento e ordinamento del materiale della Biblioteca Nazionale, il sottosegretario Pinchia ha emanato il seguente ordine di servizio:

Art. 1. — Il materiale avanzato dall'incendio è diviso in tre parti: *A.* Codici rimasti intogri (questi rimarranno in custodia della Biblioteca); *B.* Frammenti e pergamene staccate (questi saranno trasportati nell'Accademia Albertina); *C.* Frammenti di altro materiale della Biblioteca (questi saranno custoditi nei locali della ex-Manifattura dei tabacchi).

Art. 2. — La direzione generale di questo incombenze è affidata al bibliotecario cav. Carta.

Art. 3. — L'esame dei frammenti o delle pergamene staccate, di cui alla lettera *B*, è affidato ad una Commissione composta come segue: Armando cav. Vincenzo, Cipolla conte professore Carlo, Ferraro prof. cav. Emanuno, Filetì cav. prof. Michele, Frati cav. avv. Luigi, Gnaro cleri cav. prof. Lelio, Renier cav. prof. Rodolfo, Stampini cav. prof. Ettore, Bucci di Vasmo nob. Alessandro.

Art. 4. — Il cav. Frati è specialmente incaricato di ricevere in consegna il materiale giudicato degno di conservazione.

Ai lavori di cui alla lettera *A* sarà destinato un impiegato di biblioteca e quell'altro personale che il bibliotecario in facoltà di adibire.

Il rettore dell'Università è autorizzato ad anticipare i fondi occorrenti ai lavori di cui sopra, dietro richiesta motivata del bibliotecario cavaliere Carta, e ne riferirà immediatamente al ministero.

Torino, 27 gennaio 1904.

*Il Sottosegretario di Stato:* F.o Pinchia.

**I Duchi di Genova** giunsero ieri da Roma.

**Arrivo e partenze.** — Alle ore 7,35 giunse stamattina l'on. Orlando.

Partirono ieri per Roma gli onorevoli Nofri, Cuzzoni e Falconi, arrivate da Domodossola.

**Un'alta onorificenza al sen. Frola.** — Con recente decreto, S. M. il Re, di moto proprio, nominava il senatore Fr.lo, nostro illustre, cavaliere Gran Croce, decorato del Gran Cordone dell'Ordine della Corona d'Italia, a per la distintissima benemerenze acquistate come presidente del R. Museo Industriale Italiano e per l'efficace incremento avuto a detto importante Istituto con attiva ed energica opera.

Siamo lieti di questo nuovo omaggio reso alla benemerenza del senatore Frola, ed a lui porgiamo pertanto le nostre vive congratulazioni.

**Museo Civico.** — Il numero dei visitatori durante l'anno 1903, completamente per le Sezioni Arte antica e moderna, e sede provvisoria del Museo Risorgimento Italiano, fu di 28,822; dei quali: 27,651 nei giorni d'entrata gratuita e 364 nei giorni a pagamento.

Nel corso dell'anno vennero fatti al Museo parecchi legati, fra cui due quadri del Cremona dal signor Jarach di Milano, ed una raccolta di cartoncini e di pietre incise dalla contessa Flaminia Riccardi di Netro.

**La morte in carcere del cambiavalute Ermenegildo Cocchi.** — Ieri in carcere è morto Ermenegildo Cocchi, il noto cambiavalute in via Roma, che non scomparve dopo aver commesso varie appropriazioni indebite e danno dei suoi numerosi suoi clienti e per bancarotta fraudolenta.

Come si sa, il processo contro di lui doveva discutersi nel giorno 15 corrente, ed il Cocchi, subbene sofferente e malandato in salute, venne tradotto in giudizio, ma, per irregolarità di citazione, la causa fu rinviata.

Colla morte dell'imputato Cocchi rimane estinta l'azione penale contro di lui; ma l'Autorità dovrà occuparsi ancora del processo a carico di due altre persone implicate come figure secondarie di complici nei loschi affari compiuti dal Cocchi.

Il Cocchi, come risulta dalla tavola necrologica dello stato civile, aveva 48 anni, ed era nativo di Carmagnola.

**Morto sul Dora.** — Ieri mattina, alle ore 6, venne trovata morta sul fondo della caserma *Verdina*, sullo stradale del R. Parco, al N. 75, un individuo poveramente vestito e dell'apparente età d'anni 50. Non lo si potè identificare, nulla essendogli trovato sulla persona. Dopo gli accertamenti di legge il cadavere venne trasportato alla camera mortuaria del Cimitero.

**Una donna colpita da sincope in Tribunale.** — Nel pomeriggio di ieri certa Carigioni Filomena, maritata Garampazzi, d'anni 59, mentre si trovava nei locali del Tribunale, venne colpita da gravissima malore.

La povera donna cadde a terra priva di sensi e di favella, che più non riacquistò malgrado tutte le cure dell'arte sanitaria all'Ospedale di San Giovanni, ove venne subito trasportata e ricoverata.

I medici giudicarono trattarsi di sincope.

**Molta paura e poco male.** — Poco prima delle ore 17 di ieri, mentre la ragazza Rasella Alessandria, d'anni 12, passava pel corso San Maurizio, venne investita da un carrettone trasportante dalla linea dei Viali, della Società Belga-Torinese.

Il manovratore, certo Ignazio Lorenzo, appena si avvide della disgrazia, fermò di botto il suo veicolo e si allontanò precipitosamente, immaginandosi chi se quali gravi conseguenze. Invece la ragazza, che era rimasta sotto la piattaforma, non aveva riportato che leggiere contusioni, al che al San Giovanni, ove subito venne trasportata, fu giudicata guaribile in pochissimi giorni.

**Quasi asfissiato in una tinozza.** — Ieri, verso mezzogiorno, Mascero Mario, d'anni 29, negoziante da vini in piazza Gran Madre di Dio, 19, si accinse ad entrare in una tinozza vuota, della capacità d'una cinquantina di ettolitri, per pulirla. Ma appena calatosi nel suo carbonci, il giovane Mascero venne preso da vertigini, e cadde d'entro la botte. Alle grida del padre del Mascero, che subito si accorse della disgrazia, accorsero sul luogo certi Forno Giulio, Bertoglio Giovanni e Lazzago Carlo, i quali senza indugio sfasciarono la botte a colpi d'ascia, ed estrassero il giovane Mario che già non dava più segni di vita.

Sopraggiunta poco dopo una guardia municipale, questa, constatata sollecitamente dai presenti, praticò al disgraziato la respirazione artificiale, con esito felicissimo, chè in tal modo il timido a richiamarlo in vita. In seguito il Mascero venne messo a letto e affidato alle cure del dott. Ferrero, che giudicò il caso gravissimo, ma non disperato.

**Rissa e ferimento.** — Verso le ore 16 dell'altro ieri il panettiere Tosco Giovanni venne a rissa coi garzoni Ferrero Vincenzo, d'anni 23, e Toscani Agostino, d'anni 16, ed in tratto il Toscani cieco tre coltellate al Ferrero, poscia si diede alla fuga.

Il ferito fu ricoverato al San Giovanni, i cui sanitari lo giudicarono guaribile in quindici giorni.

**Furto in via Monte di Pietà.** — Il signor Marchetti Giuseppe, esercente panetteria in via Monte di Pietà, 2, denunciò che fra le ore 17 e le 22 di ieri ignoti ladri, a mezzo di una scala mobile, che appoggiarono ad una finestra situata nel vicino dei Due Buoi, penetrarono nel suo alloggio, e, aperto, mediante una chiave falsa, il cassetto di un comò, asportarono L. 1205 in denaro ed alcuni oggetti d'oro del valore di L. 500.

## STATO CIVILE DI TORINO

*27 gennaio 1904.*

NASCITE: 22, cioè maschi 15, femmine 5.

MATRIMONI: Bonomi Giuseppe con Caranguia Angela — Raffino Carlo con Berra Emilia vedova Ottone — Nobilmonte dei Marchesi Dondi Orologio Michele con Weil Consuelo.

MORTI: Prata Giuseppe, d'anni 45, di Saluzzo, agente, via Gianone, 5.

Catanco Emanuele, id. 79, di Valpara, pensionato governativo, via Giulio, 20.

Cassolo Caterina nata Notario, id. 85, di San Benigno, canavese, via Ponte Mosca, 27.

Vinetti Antonio, id. 55, di San Martino Canavese, lattoniere, via Casello, 8.

Bevaro Giuseppe, id. 66, di Pecetto Torinese, meccanico, via Giulio, 22.

Novarese Caterina (ved.) nata Cairano, id. 75, di Scarnafigi, cavallina, via Cavour, 14.

Monticone Maria (ved.) nata Duchemino, id. 52, di Cirié, agiata, piazza Saluzzo, 4.

Robino Domenica, id. 44, di Ivrea, negoziante, via Saluzzo, 1.

Novarese cav. uff. Michele, id. 70, di Torino, agiato, corso Vittorio Emanuele, 28.

Montaldo Antonio, id. 19, di Torino, operaio, strada Base Dora, 225.

Pugno Alfonso, id. 50, di Casale Monferrato, falegn. Furbatto Matilde n. Pelliti, id. 53, di San Francesco al Campo, casalinga.

Befustati Angela n. Peccarolo, id. 45, di Cirié, contad. Chiarlo Maria, id. 14, di Calosso Grande, contad.

Bruno Teresa, id. 65, di Torino, cuitrice.

Albinolo Delfino, id. 66, di Torino, operaio.

Cibrario Giuseppina, id. 12, di Torino, scolara.

Bertero Giuseppe, id. 79, di Torino, fabbro.

Verra Pietro, id. 52, di Cavallermaggiore, birraio.

Gola Giovanni, id. 64, di Volpiano, operaio.

Cocchi Ermenegildo, id. 48, di Carmagnola, cambiav.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale completivo 26, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 2.

REATI E PENE

## Per l'assassinio della maestra di Cantoira

*(Corte d'Assise di Torino — 28 gennaio).*

**Udienza antimeridiana.**

L'udienza principia alle 9,30. In questo processo anche le sedute mattutine sono fitte di pubblico. È tutta la mattinata fu spesa nella discussione peritale.

**Le perizie.**

Il dott. prof. *Mario Ostorero*, con facondia e profonda dottrina, espone la risultanze dell'esame somatico e psichico di Antonio Domenico Teppa. Ne considera poi la famiglia.

La madre è donna facile, il padre equilibrato e querulomane, con leggera mania di persecuzione. Fu al Manicomio di Alessandria. Il Teppa fisicamente è sano e robusto. Non soffrì che due malattie: il *tifo* e la *malaria*; ma non ne ricevè conseguenze ulteriori. Il suo corpo è di struttura regolare; solo le mani sono straordinariamente lunghe ed agili. Mani di ladro!

*Teppa (interrompendo)*: — Ma mi faccia il piacere; che ladro! che ladro! Se tutti quelli che hanno le mani lunghe fossero ladri, i nobili, i gentiluomini e i signori sarebbero in gran parte in prigione..... Oh oh fosse non è vero.

Il perito dott. *Ostorero* continua l'esame del Teppa. Dal lato morale questi si può dire che è svelto di mente: frequentò però la scuola perchè tassorato, e tuttavia parla correttamente Pitaliano e ha un certo grado d'istruzione. Non è alcoolista: mangia poco, preferisce il latte al vino; non è fumatore; non mastica tabacco. Di carattere è baldanzoso, impetuoso, irrequieto. Odia la madre, che dice causa dei suoi trattamenti; ha un po' di affetto pel padre, ma solo per commiserazione. Parla il gergo dei malfattori, che, afferma, appreso in carcere, e lo accompagna con una mimica abbondante ed espressiva. Facile a provocare, infine, quel suo gergo di frasi non sempre pulite, ma talvolta geniali.

Il Teppa non è un pazzo, nè un pazzo morale, ma un delinquente nato: sebbene queste due categorie di anormali camminino al delitto per vie parallele. Egli ha ragionevolmente intenso con Pierre, Oliviero e Baller, che costituiscono la più fosca triade di assassini torinesi. Anzi il Teppa è più astuto, fosse, di tutti e tre. Certo però che il Teppa, per la degenerazione della sua famiglia, per la suggestione che pure l'ambiente Gammano esercitasse su di lui, per l'azione alcoolica, può trovare una piccolissima diminuzione di responsabilità.

Non conviene nelle stesse conclusioni il professore *Bellini*. Il Teppa non è pazzo, nè un anormale. Però egli è un vero pravo, contro il quale deve avere la legge tutti i suoi rigori. Con un'abilissimo studio, il perito, confrontando il Teppa coi più famigerati assassini, vi ritrova tutte le caratteristiche del più scellerato delinquente nato. Così, accanto ad una assoluta mancanza di affettività per la famiglia, una tenerezza generosa verso i poveri ed i cani, così la vanità immensa accoppiata ad una insaziabile temerarietà di parola; una crudeltà immane, che sfugge al sangue, si ritrova nel vizio. Dopo il delitto, come tutti gli assassini più terribili, sacrifica a Venere, s'ompie di vino e la sciabo in bagordi. Abusa d'un gergo quasi personale. Trova comodo la vita carceraria, *dove si mangia, si beve, si dorme tranquilli e si hanno cameriere a gratis*. E' ostinato nella negativa, che solo abbandona quando le prove lo schiacciano; è facile all'ilarità e ne cerca l'effetto immediato nel pubblico. E' indifferente assolutamente all'esito della causa. E' propenso al furto, *che crede quasi una rivendicazione sociale della miseria*.

Il Teppa è perciò uomo completamente, assolutamente responsabile delle imputazioni che gli si muovono.

**Teppa protesta.**

Teppa non è soddisfatto delle risultanze peritali, e grida e protesta. Quando i periti dicono che è forte e gagliardo:

— Oh, e per questo — dice ironico — sono un assassino!

Quando i periti ripetono che ha le mani lunghe:

— Sì, sì, — ripicchia, — sono un ladro!

L'avv. *Gualia* fa domande a due testi che avrebbero riconosciuto il Teppa a Casello, in un caffè. Il *Teppa* protesta che non ci fu. I *testimoni* non sono sicuri della rassomiglianza.

Il P. M. cav. *Cuccoreau* muove altre domande ai periti sul Gammano; ed i periti, pur riconoscendo che dovevo fare il paio con Teppa, non smarriano un giudizio.

L'avv. *Rosano* domanda spiegazioni sull'ecciteazione alcoolica o sulla suggestione di cui può essere stato preda il Teppa. E l'udienza viene tolta.

**L'atto di fede del Teppa.**

Il Teppa durante l'esame che i psichiatri gli fecero ieri nel gabbione tenne un contegno remissivo e garbato. Loro disse che, come il padre suo, ha una *formola di fede* tutta sua speciale.

— Io — egli disse enfaticamente come un predicatore — non credo in Dio, ma nei santi che attestano la presenza!

Quest'oggi parlerà il rappresentante della legge.

*C. D.*

**Contadini rivoluzionari.**

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 20,25:

La *Liberté* ha da Narbona: « Lo sciopero dei lavoratori agricoli si aggrava. Sei dei più importanti Comuni del dipartimento sono in mano dei rivoltosi. Seicento individui, guidati da un consigliere municipale, terrorizzano il Comune di Ormelssona. Bonano continuamente lo campane delle chiese e la circolazione sulle strade è interrotta.

« Gli operai che vogliono lavorare sono maltrattati; gli scioperanti percorrono i villaggi con bandiere rosse urlando cenni rivoluzionari. Essendo le rivendicazioni degli scioperanti state da parecchio tempo accettate dai padroni, questa agitazione deve attribuirsi a mene politiche. »

## Il gravissimo incendio di Domodossola.

**Le ultime — L'eroismo di una donna.**

Ci scrivono da Domodossola, 27:

Stamane l'incendio, annunziato nella *Stampa* da un telegramma di ieri notte, è cessato. La fiamme si manifestarono ieri, verso le ore 13, nella cascina di Cappelletti A., a Cisore, in Comune di Domodossola. In breve il tetto precipitò con gran fragore. Il ragazzo Basilio Prini, d'anni 4, avvolto dalle fiamme, fu strappato dalla cascina dalla nonna, Emilia Cisone, ma poco dopo il poverino morì. La coraggiosa donna riportò gravi bruciature.

Dopo due ore di lavoro compiuto dai pompieri, carabinieri, guardie di finanza e cittadini, sgregiamente diretti dal sindaco di Domodossola e dal geometra Musso, comandante dei pompieri, fu estratto dalle macerie il corpo carbonizzato della bambina Castellano Fiorentina. Alla presenza delle vittime avvennero scene pietose di dolore. Rimase tutta la notte sul luogo dell'incendio una squadra di pompieri con due pompe. I danni sono rilevanti.

**L'incendio dello stabilimento Bonomi è domato.**

Abbiamo da Milano, 28:

L'incendio scoppiato nello stabilimento Bonomi venne domato verso le 2 e scongiurato il pericolo che fossero attaccate le case attigue.

Uno dei fratelli Bonomi, che ora sul luogo calcola ad oltre ventimila lire il danno per il materiale distrutto, ed il magazzino non è assicurato. Delle cause nulla si sa finora.

# ULTIME NOTIZIE

## La crisi nell'Estremo Oriente ancora lontana dalla soluzione.

**Le solite incertezze.**

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 8,45:

Si ha da Colombo: Le navi da guerra *Kasuga* e *Nisshin*, partite da Genova, sono giunte a Ceylan. Occorrono ancora quindici giorni per arrivare a Nagasaki, ove possono giungere senza fare carbone.

Una Nota comunicata ai giornali dice che la Legazione giapponese non ha ricevuto da parecchi giorni nessun telegramma da Tokio circa la crisi. Il visconte Hayashi, intervistato, affermò che la Russia non ha ancora deciso nulla circa la sua risposta al Giappone. La situazione delle due Potenze non è cambiata.

Il *Daily Mail* ha da Cho-Fu che tutto tende a dimostrare che il Giappone prepara un colpo di mano imminente in Corea. Il movimento delle sue squadre indica il desiderio di incontrare i russi.

Il *Daily Mail* ha da Tokio che il giornale *Fiji Shimpo* dice che il Governo è deciso di emettere un prestito a breve termine di 10 milioni di lire ed aumentare diverse tasse. La Russia è sempre avversa alla neutralità della Corea.

La Germania e la Danimarca riconobbero la neutralità della Corea.

Il *Times* ha da Tokio che il Governo ha risoluto di stabilire una tassa di guerra raddoppiante l'imposta fondiaria.

Il *Times* dice che, secondo le sue informazioni, trascorreranno ancora parecchi giorni prima che la risposta della Russia sia pronta.

***

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 9:

Il corrispondente dell'*Herald* da Port Arthur telegrafa che i giapponesi fanno una dimostrazione lungo le coste della Corea allo scopo di trascinare i russi a dare una risposta soddisfacente.

***

Ci telegrafano da Pietroburgo, 28, ore 8:

I circoli diplomatici non trovano nessuna ragione per la recrudescenza del pessimismo che taluni giornali pretendono esistere in questi giorni. La situazione non è affatto peggiorata. Si manifesta pure irritazione per alcune notizie tendenziose inviate da qualche corrispondente poco serio.

Si ha da Port Arthur: Da quattro giorni centocinquanta vagoni trasportarono provvigioni militari verso il Yalù. Un treno di cosacchi è partito stamane.

## Una grande festa da ballo a Corte

Ci telefonano da Roma, 28, ore 9,45:

Ieri sera venne data a Corte una magnifica festa da ballo. Le sale erano addobbate splendidamente. Il concorso dell'aristocrazia, dei diplomatici, dell'ufficialità e del mondo parlamentare fu lusinghiero.

I Sovrani e i Duchi d'Aosta comparvero alle 22,30. Il Re dava il braccio alla Duchessa di Aosta; il Duca d'Aosta alla Regina. Il Duca ed il Re erano in alta tenuta da generale. La Regina aveva un magnifico abito grigio con perle e ricco guarnizioni di argento. Sulla testa un diadema di brillanti e smeraldi, al collo una collana di perle brillanti e smeraldi. La Duchessa aveva un bellissimo abito crema con merletti superbi. Sulla testa un diadema di brillanti con perle, al collo una collana di brillanti e smeraldi. Entrambe, in *décolletée* e lungo strascico, suscitarono la generale ammirazione per la loro bellezza ed eleganza.

I Sovrani e i Duchi rimasero sino alle 0,30 nella sala da ballo, seguendo alle danze; girarono anche per la sala, conversando lungamente ed affabilmente con tutti.

Dopo che i Sovrani ed i Duchi si ritirarono, si aprì il sontuoso *buffet*.

Assistevano al ballo quasi tutti gli ambasciatori e ministri colle loro signore. Notati fra essi quelli di Francia, Russia, Austria, Stati Uniti, Spagna, Cina, Giappone. Il Re con ognuno di essi si intrattenne a lungo. Dei ministri erano presenti Tittoni, Tedesco, Bonacchotti, Fusinato, Facta, Pozzi, Morelli-Gualtierotti. Moltissimi deputati, Bianchori e parecchi senatori.

**I deputati presenti a Roma.**

Ci telefonano da Roma, 28, ore 9:

Il Capitan Fracassa dice che ieri sera la festa della Camera dava presenti poco più di un centinaio di deputati. Sono però segnalati altre una cinquantina di arrivi.

**Le proteste dell'arcivescovo di Lione contro l'insegnamento laico.**

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 10:

Il *Gaulois* pubblica una lettera del cardinale Couillé, arcivescovo di Lione, a Loubet. La lettera contiene fiere proteste contro le offese fatte in Francia alla libertà della Chiesa, e soprattutto contro il progetto che interdice l'insegnamento ai congregazionisti, minacciando così l'insegnamento cristiano.

L'arcivescovo dichiara che la Francia non sopporterà molto tempo il sistema dell'istruzione che bandisce la religione. Ricorda i servizi dei congregazionisti all'interno e all'estero. Termina affermando la risoluzione del clero di continuare la lotta per preparare alla Chiesa dei giorni migliori.

**Witaker si è avvelenato col cianuro di potassio.**

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 10:

I giornali narrano che una pastiglia contenente cianuro di potassio è stata trovata nelle tasche di Witaker. Si pretende che il medico che fece l'autopsia abbia trovato tracce di veleno.

La salute della moglie di Witaker è molto compromessa.

**Le vittime del disastro di Pittsburg.**

Pittsburg, 28 *(Stefani)*. — I cadaveri ritirati dalla miniera sono irriconoscibili. L'identificazione è impossibile. I salvatori raggiungono la parte nord della miniera, che è ingombra di cadaveri. Si teme che la miniera sia in fiamme.

**Il mercato dei cotoni.**

New York, 28 *(Stefani)*. — Il mercato dei cotoni è stato caratterizzato da marcati ribassi. Il cotone di luglio raggiunse 15,77; il totale delle transazioni fu di un milione di balle.

**OSSERVATORIO DI TORINO.**

*(Palazzo Madama)* — 27 gennaio:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 744,2; ore 15: 743,6; ore 21: 745,2.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:

Minima — 0,5 Massima + 6,9

*(Presso Castello — Sulla cinta ai nord del Palazzo Madama)*:

Temperatura massima del giorno 27: + 6,2

Temperatura minima della notte dal 26 al 27 — 1,2

27 gennaio — Il sole nasce alle ore 7, minuti 54; tramonta alle ore 17, minuti 51.

*Stazione Permanente Meteoli (corso Duca)*:

Temperatura massima del giorno 27 + 2,5

Temperatura minima della notte dal 27 al 28 — 4

**BORSA DI TORINO. — 28 gennaio.**

Rendita sorse med. d'uff. 102 02 1/2.

CAMBI — *a vista*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Francia | 3 | denaro 100 02 1/2 | — | lettera 100 12 1/2 | |
| Svizzera | 4 1/2 | » 99 65 | — | » 99 75 | |
| Germania | 4 | » 122 82 1/2 | — | » 122 92 1/2 | |
| Londra | 4 | » 25 17 | — | » 25 20 | |

Rendita 5 0/0 lordo: per c. 102 62 1/2.
Rendita 5 0/0 n.n. 102 62 1/2.
Rendita 5 0/0 per f.p. 102 85.
Rendita 3 1/2 0/0 netta per c. 101 65.
Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 101 62 1/2, 101 65.
Rendita 3 1/2 0/0 per f.p. 101 80, 101 62 1/2.

*Prezzi dei valori per due sorrate.*

| Azioni | | Ferr. Mer. | 477 — | 476 50 |
|---|---|---|---|---|
| B. d'Italia | 1193 — 1193 — | Sabaudino | 497 50 | — — |
| » | 1191 — — — | Bonifiche F. | 255 — | 256 — |
| B. Comm. | 700 — 705 — | Diatto | 291 50 | 292 50 |
| Cred. it. | 622 — — — | Nebiolo | 250 50 | — — |
| Ferr. Mer. | 729 50 729 — | | | |

**Cronaca della Borsa.** — 28 gennaio. — Siamo di nuovo in un periodo di calma politica che, per quanto possa essere ingannevole ed ultimera, è nondimeno accetta e gradevole alla speculazione, negli distatta della sua resistenza, e lieta di polarsi illudere, di tanto in tanto, malgrado le preoccupazioni che spesso s'impongono.

Questa mattina, se Milano fermo, accordiamo nel pure con robustezza. Ma poco operammo, e s'indebolimma presto, per cui i prezzi di chiusura erano meno brillanti dei primi. Però e questa a tendenza sono pur sempre ottime, il denaro abbondante attende invano le richieste ormai esaurite e le sapravisioni generali sono all'aumento, che altro non parrebbe se non le complicazioni dell'Estremo Oriente.

Il cambio segna lieve aumento a 100 07.

**Berlino.** — 27 gennaio 1904, ore 18.

Quest'oggi Parigi telegrafa: *Ritengono in Londra migliori*, e ci segna l'italiano a 102 40, peso significante; ma significantissimi l'inglese, che era sul 93 40, sul 93 77, ed il Russo, prima sul 91 20, sul 91 

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese — (56)

# I fidanzati della vendetta

ROMANZO

di PAOLO DE GARROS

III.

**I capricci della fortuna.**

Partendo per la Francia, dove contava di non rimanere a lungo, il signor Desforges non aveva che uno scopo: tentare un supremo sforzo per evitare il disastro finanziario vieppiù imminente che lo minacciava.

Ignorando il passo fatto da suo nipote e l'intervento liberatore di Harry Clark, Filippo, che si sentiva perduto, che non sapeva a chi ricorrere a Buffalo — al futuro suocero di sua figlia non avrebbe mai voluto — aveva riposta la sua ultima speranza nei suoi amici di Francia.

Gliene rimanevano, fortunatamente, due o tre di quei buoni, vecchi amici, ai quali si ricorre nei casi disperati e della cui sincera amicizia si possono sopportare anche dei sacrifizi.

E in verità era, forse, dei sacrifizi che egli veniva a domandare a quei pochi amici, perchè, per l'orario, arrivasse dovuto abonare ognuno delle somme non indifferenti.

Tuttavia Desforges era pieno di fiducia; come il naufrago s'aggrappa con forza invincibile all'ultima tavola che galleggia, così s'era aggrappato con tutta la sua energia a quest'ultima speranza di salvezza... S'immaginava che al primo appello tutte le borse dovessero aprirsi..... e nulla potesse scuotere la sua fiducia.....

Arrivato a Parigi, con Germana, egli era stato ricevutamente accolto e ospitato dalla signorina Clara Simonet, la quale, non avendo più che un'allieva, poteva alloggiarli.

E Filippo immediatamente s'era occupato dei suoi affari.

Ahi, nonostante le sue continuate ottimiste, la soluzione non era facile; degli amici sui quali contava uno solo era a Parigi; gli altri due abitavano in provincia..... egli dovette scrivere, fare dei viaggi, e, con tutto ciò, non ottenere che vaghe promesse..... E il tempo passava, e la soluzione non veniva..... e non presto, forse, sarebbe troppo tardi!

Il povero uomo cominciava a disperare; per fortuna, in mezzo a tutte le sue tribolazioni, alle sue delusioni, egli aveva almeno la consolazione di sapere sua figlia tranquilla colla signorina Simonet.

Germana non aveva soltanto trovata la tranquillità in casa della buona Clara; ella vi aveva anche trovato quella buona, affettuosa simpatia di cui la sua anima afflitta aveva tanto bisogno!

Povera Germana! Ella era venuta in Francia con suo padre per non lasciarlo solo, perchè, senza sapere precisamente in quali grandi imbarazzi si trovava, ella sentiva che egli attraversava una crisi pericolosa.

Ma qual dolore pel suo cuore lasciar Buffalo, dove il suo Francesco rimaneva! Separarsi da Francesco!..... ella non ci aveva mai pensato.....

e, costretta a farlo, aveva provato il dolore più grande che non avesse ancora provato nella sua vita. Diverse altre circostanze contribuivano anche ad aumentare la tristezza di quella separazione. Erano, da un lato, la misteriosa scomparsa del signor Clark, sulla quale nè suo zio Gastone, nè Francesco avevano voluto spiegarsi chiaramente; dall'altro la malattia del [illegible] che aveva dato, a tutti, grandi inquietudini. E fra quei due fatti non c'era una stretta correlazione? Ella non sapeva, nessuno aveva parlato... ma la sua testolina lavorava... e l'ignoranza nella quale la tenevano ora una ragione di più per lei di lambiccarsi il cervello per indovinare..... a dai suoi calcoli, dalle sue ipotesi, dai suoi ragionamenti risultava che qualche catastrofe minacciava il suo amore e la sua famiglia.

Alla sua età, Germana sentiva il bisogno di trovare una confidente..... ella ne trovò due: una nella signorina Clara e un'altra in Luciana Vernier..... Quest'ultima anche meglio disposta a comprenderla, e per la sua età e per la similitudine delle loro maggiore preoccupazioni, a capo di otto giorni di vita comune, le due fanciulle non avevano più nulla di nascosto l'una per l'altra. Avevano trovato l'una e l'altra il cuore al quale è dolce confidare gioie e dolori.

Luciana conosceva la storia degli amori di Francesco Clark e della signorina Germana Desforges; e Germana sapeva Luciana fidanzata col pittore Giacomo Dalmont.

Questi fu, d'altronde, presentato all'« amica americana », e l'« amica americana », benchè non potesse fare a meno di trovare il proprio fidanzato assai più bello, seppe esprimere la sua approvazione e felicitare la sua amica con parole affettuose, che toccarono il cuore della signorina Vernier.

Quando l'intimità fu più grande fra Germana e le sue ospiti, Luciana parlò del progetto d'andar a passare qualche giorno o qualche settimana in Brettagna per combinare coi suoi genitori e con quelli di Giacomo pel loro matrimonio.

Germana accettò con piacere di accompagnare le sue amiche, e siccome Desforges doveva per l'appunto partire in quei giorni per Nancy così decisero di approfittare della circostanza; così il giorno medesimo in cui Filippo prese, alla stazione dell'Est, il treno per Nancy, Clara, Giacomo, Luciana, Germana e la piccola inglese partirono per la Brettagna. . .

. . . . . .

Avanti di lasciar Buffalo, il signor Desforges aveva fatto all'uomo d'affari incaricato della cura dei suoi interessi una sola raccomandazione: conservare la posizione, per tre o quattro settimane ancora, a qualunque costo, con tutti i mezzi.

Quell'uomo, che aveva buon cuore, al quale le malavventure del suo cliente ispiravano realmente pietà, aveva promesso a Filippo di fare tutto ciò che sarebbe umanamente possibile, senza nascondergli tuttavia che quel *tour de force* gli pareva ineffettuabile.

— Comprendete — gli aveva spiegato Filippo — che se riesco a mantenermi in piedi per tre o quattro settimane son salvo..... O avrò trovato il denaro dai miei amici e allora liquido..... oppure i corsi rialzano e mi vedo, da un giorno all'altro, in condizione differente.

L'uomo d'affari aveva scosso il capo con aria scettica e rassegnata senza aver di rispondere... e Desforges aveva preso congedo da lui, soggiungendo:

— Non appena avrò il denaro vi telegraferò; voi agirete con diligenza secondo le somme di cui potrò disporre.

I giorni passarono e due settimane già erano trascorse. Filippo non telegrafava, per la buona ragione che non aveva nulla da telegrafare; nonostante tutta l'attività impiegata per riuscire a procurarsi denaro, l'infelice non vedeva ancora il giorno in cui potrebbe dirsi liberato dai suoi gravi fastidi. E cominciava a credersi irremissibilmente rovinato, quando ricevette dal suo incaricato di Buffalo la seguente lettera:

*(Continua).*

## MERCATI e COMMERCIO

**Torino.** — *Bollettino settimanale dei mercati dal 29 al 31 gennaio.* — Frumento per quintale da L. 23 25 a 24 75 — Segala da 18 00 a 18 50 — Avena da 19 50 a 21 00 — Riso da 34 25 a 37 75 — Meliga da 16 5 a 18 00 — Farina di frumento marca N. 1 da 32 50 a 37 00 — Id. marca 2 da 30 25 a 32 75 — Crusca da 13 75 a 14 75.

Vino rosso per ettolitro 1ª qualità da L. 31 00 a 39 00 — Id. 2ª qualità da 25 00 a 30 00 — Olio d'oliva per chilogr. 1ª qualità da 1 70 a 1 90 — Id. 2ª qualità da 1 10 a 1 65.

Legna forte per miriagramma da L. 0 18 a 0 21 — Legna dolce da 0 08 a 0 14 — Carbone di legna 1ª qualità da 0 25 a 1 00 — Id. 2ª qualità da 0 15 a 0 20 — Coke per quintale da 5 00 a 5 00.

Fieno maggengo per miriagramma da L. 0 76 a 0 84 — Fieno ricetta da 0 00 a 0 00 — Fieno terzuolo da 0 00 a 0 00 — Paglia da 0 40 a 0 50.

Polli per capo da L. 1 80 a 1 90 — Galline da 1 00 a 2 — Cappani da 3 00 a 3 50 — Tacchini da 6 50 a 7 00 — Anitre da 1 75 a 2 00 — Oche da 4 00 a 4 50.

Pescheria di mare al chilogramma 1ª qualità da 4 50 a 5 50 — Id. 2ª qualità da 2 50 a 3 75 — Pesci minuti da 0 60 a 0 90 — Pescheria d'acqua dolce 1ª qualità da 3 00 a 3 00 — Id. 2ª qualità da 1 50 a 1 70 — Pesci minuti da 0 60 a 0 70.

Patate al miriagramma da L. 0 32 a 1 10 — Cipolle da 0 20 a 1 00 — Carote da 1 00 a 1 20 — Fagiuoli da 0 10 a 0 40 — Ponghi da 0 00 a 0 00 — Fagiuoli da 0 00 a 0 00 — Spinaci da 1 50 a 2 00 — Pomidoro da 2 50 a 3 10 — Rape da 0 45 a 0 55 — Asparagi da 0 00 a 0 00 — Cardi da 1 00 a 1 20 — Cavoli da 0 10 a 0 20 Cavoli fiore da 1 00 a 2 00 — Piselli da 0 00 a 0 70 Castagne secche da 2 20 a 2 60.

Castagne fresche al mg. da 1 80 a 1 10 — Albicocche da 0 00 a 0 00 — Fragole da 00 00 a 00 00 — Fichi freschi da 0 00 a 0 00 — Mele da 3 00 a 5 00 — Pere da 4 00 a 10 00 — Pesche da 0 00 a 0 00 — Uva da tavola da 3 50 a 7 0 — Burro per chilogramma 1ª qualità da 2 80 a 2 80 — Id. 2ª qualità da 1 70 a 1 90 — Uova alla douzina da 1 20 a 1 25.

Pane: Ordinario per chilogramma da L. 0 28 a 0 30 — Pane piccolo forese da 0 42 a 0 45 — Pane forma ordinaria da 0 35 a 0 39 — Casalingo da 0 31 a 0 35 — Paste 1ª qualità da 0 57 a 0 57 — Id. 2ª qualità da 0 47 a 0 57.

Carne: Sanati per chilogramma da L. 1 40 a 2 80 — Vitelli da 1 20 a 2 70 — Manzi da 1 15 a 1 95 — Buoi da 1 10 a 1 80 — Moggie da 1 00 a 1 80 — Vacche da 0 70 a 0 95 — Maiali da 1 50 a 2 20 — Montoni da 1 15 a 1 55 — Agnelli da 1 25 a 1 70 — Capretti da 0 00 a 0 00 — Capre da 0 00 a 0 00.

**Ivrea.** Ez giornale. Frumento L. 23 21 al quintale — Segala 16 00 id. — Meliga bianca 18 95 id. — Fagiuoli 22 — Riso 34 11 id. — Avena 19 10 id. — Castagne verdi 1 15 per miriagramma — Patate 0 80 id. — Burro 2 45 per chilogramma — Uova 1 80 alla douzina.

### Aggio e prezzo dell'Oro.

**Buenos Ayres.** 25 (sera). — Pezzi carta 222 37 per 100 pezzi oro.

**Londra.** 27. — Prezzo dell'oro Lst. 77 8 1/4.

**Lisbona.** 22. — Aggio dell'oro 12.

### Prezzo dell'Argento.

**Parigi.** 25. — Prezzo dell'argento al chilogr. 84 50.

**Londra.** 25. — Pezzo 28 5/8 all'oncia Standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

**Nuova York.** 25. — Argento D. 56 1/2.


TOSSE — QUALUNQUE forma di TOSSE NERVOSA - SECCA - CRONICA CATARRO TRACHEALE, BRONCHIALE, POLMONALE

Refrattari agli altri rimedi, sono rapidamente guariti colle premiate PILLOLE DI CREOSOTINA DOMPÉ-ADAMI

Queste pillole spiegano potente azione ANTISETTICA, BALSAMICA e CALMANTE, per cui i medici le preferiscono ai disgustosi ed indigesti preparati di Catrame e congeneri.

DIFFIDA. La meritata fama mondiale della CREOSOTINA DOMPÉ-ADAMI ha spinto l'ingordigia di disonesti speculatori ad imitare il nostro prodotto. Avvertiamo pertanto gli interessati a non lasciarsi convincere nella sostituzione di altri preparati, che di consimile non hanno altro che il nome.

La CREOSOTINA DOMPÉ-ADAMI oltrechè in PILLOLE, viene anche preparata sotto FORMA LIQUIDA da essere aspirata con APPOSITO INALATORE TASCABILE.

FLACONE di PILLOLE CREOSOTINA grande L. 2., piccolo L. 1 Inalatore tascabile alla Creosotina, completo L. 1.50

VENDITA IN TUTTE LE FARMACIE e presso gli esclusivi preparatori DOMPÉ-ADAMI CHIMICI VIA PANTANO, 5 - MILANO

TOSSE TOSSE TOSSE TOSSE

TOSSI CATARRI BRONCHITI POLMONITI TUBERCOLOSI

CREOSINA BOSIO

Favorisce l'espettorazione — Di facilissima digestione

PREPARAZIONE BREVETTATA del chimico-farmacista Cav. TULLIO BOSIO TORINO - Via Garibaldi, 24-26 - TORINO

Massime onorificenze alle Esposizioni d'Igiene di Napoli e Roma. Diploma d'onore con Medaglia d'oro e felicitazioni nella Giuria all'Esposizione internazion. d'Igiene Parigi 1901 Diploma di gran premio con Medaglia d'oro all'Esposiz. internaz. d'Igiene e Sanità pubblica Versailles 1903.

Numerose esperienze in Cliniche ed in Ospedali e attestati di tutte le celebrità mediche del regno e dell'estero certificano che la CREOSINA BOSIO è il miglior rimedio per la cura delle malattie del BRONCHI e dei POLMONI

Rende normale l'appetito — Aumenta il peso del corpo

Boccette da Lire 5 e da Lire 2,75 — Boccetta saggio Lire 1,50. Presso tutte le buone Farmacie e presso i principali depositi di prodotti farmaceutici del Regno. — Rivenditori: Cav. TULLIO BOSIO e C., Farmacia, via Garibaldi, 24-26, TORINO. G. B. SCHIAPPARELLI e FIGLI — Farmacia Dott. TACCONIS, via Garibaldi, 13, TORINO.



Avis aux étrangers.

L'auteur de la célèbre méthode *Lyde* donne des leçons d'*Italien, Franç., Allem., Angl., Espag.* et *Hollandais*. En 3 mois on apprend à écrire, lire et parler une langue. 900 actionnaires. — *Via Bogino, 4, p. t.-s.*

c 1218

GIOIELLERIE per nozze, regali, ecc. vende a prezzi ribassati G. GIANOTTI Via Roma, 41, TORINO. Via Palazzo di Città, 19 (sotto i portici).

Orecchini, anelli, spille con brillanti *solitaires* e combinanti pietre colore. Compra oro e ne propone convenientissimi cambi. c1286

Provare merci e prezzi.

CALDERONI MILANO GIOIELLIERE RICCHISSIMO CATALOGO GRATIS SU RICHIESTA CON LETTERA

Verolengo

Le sottoscritte, avendo riconosciuti non veri i fatti da esse con troppa leggerezza propalati sul conto del sig. Rosa Lodovico, sentono il dovere di ritrattarli e vivamente deplorarli; e mentre riconoscono nel signor Rosa tutta quella stima che egli giustamente gode sia come privato che quale commerciante, gli fanno le dubite scuse e lo ringraziano di non aver ipotizzato nel dare querela a loro carico. In riconoscenza per l'atto generoso compiuto dal Rosa, le sottoscritte, secondando il pensiero di questi, si obbligano di erogare a favore dei poveri di Verolengo L. 50 pel Pane di Sant'Antonio e L. 50 all'Istituto del Pane Quotidiano di Torino.

**Verna Maria.**
**Foresto Teresa.**
1171

Diffida

Il sottoscritto diffida chiunque che non sarà per pagare alcun debito contratto da suo figlio LUIGI.

**Rossi Marco** (*Cicolo*)
Santo Stefano Belbo. c1243

PANTA per distruggere i tratti, *baie pensieri*; rasoio per pulire i metalli. — Drogheria Gonsallino, via Po, 24, SOCIETÀ ANON. Rossini. 85

Maestra Levatrice

GORDERO, via Bertola, 2, p. 1. Torino. Pensione partoricenti. c 16495

I PRESERVATIVI ambo i sessi, igienici, infrangibili, trovansi presso la Ditta L. B., via Volta, 2 *bis*, Torino. La busta ben chiusa contro francobollo si spedisce Italia. c 477

400 e più LETTI in ferro di ogni genere. Pagliericci elastici e in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. *Catalogo a richiesta.* — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. I, n. 23. — Telefono N. 13-42. 95

LEVATRICE Maestra Briganti. — Pensione, assistenza, segreto, palazzina e giardino cintato. Strada antica Nizoli, 11, fuori Barr. Francia. 193


ISTITUTO DELLE OPERE PIE DI S. PAOLO in TORINO

*Beneficenza e Credito*

**Credito Fondiario**

**AVVISO.**

Il giorno 1° febbraio p. v. e successivi, alle ore 9, in una sala dell'Istituto, in via Monte di Pietà, n. 32, si farà pubblicamente l'estrazione a sorte di numero 2855 Cartelle Fondiarie della serie 3 0/0 e di numero 1099 della serie 4 1/2 0/0, fra quelle state rispettivamente emesse da questo Istituto fino al 31 dicembre 1903.

Le Cartelle sorteggiate saranno rimborsate in valuta legale alla pari al presentatore di esse a cominciare dal 1° del p. v. mese di aprile, a termine degli articoli 9 del Testo unico di Legge 22 febbraio 1885, N. 2922 (serie 3ª) e 40 del relativo Regolamento approvato con R. Decreto del 24 luglio 1885, N. 3278 (serie 3ª).

Torino, 15 gennaio 1904.

Il Presidente
**MARSENGO-BASTIA.**

1380 *Il Direttore generale:* REYNA.


MAMME!

Se volete che i vostri figli crescano con denti sani e belli, acquistate fin da fanciulli e sciacquatevi la bocca colla TIMOLINA.

Preparazione e vendita: **Farmacia Dottor L. Bonlscontro**, corso Vittorio Emanuele, N. 86, Torino. 918 2

*La Farmacia rimane aperta tutta la notte.*

TOSSE FASTIGLIE PETTORALI Dott. ANDREU

Calmanti emollienti ed espettoranti, rimedio di pronta e sicura efficacia. - Si vendono in tutte le farmacie.

Unica Rappresent.: Farmacia [illegible] - MILANO

178 e M

Quando vi sentite MALE DI STOMACO, quando avete DIFFICOLTA' DI DIGESTIONE, quando siete STANCHI, SFOSSATI, prendete un bicchierino dello squisitissimo 195

ELISIR NOCI DI KOLA

del chim. farm. cav. C. Montanaro. Vi ridonerà le forze e vi lascierà deliziati per profumo e per gusto squisiti. Vendesi in flac. da L. 1 e L. 1.50 ed in bottiglie da L. 2 e L. 3, presso la farmacia e laboratorio chim. Montanaro, corso Vinaglio, 27 *bis*, Torino.

SANATOGEN

per bambini e per adulti

RINVIGORISCE IL CORPO E FORTIFICA I NERVI

Lodato entusiasticamente da centinaia di professori e medici quale il più efficace ricostituente nelle malattie nervose, nell'anemia, nella rachitide nelle convalescenze dopo malattie esauricati, e per rinforzare le madri che allattano.

Preparato secondo procedimento brevettato, con albumina di latte di mucca fresco (95 parti) ed acido glicerofosforico (5 parti) parte costitutiva notevole della sostanza cerebrale, del midollo spinale e dei nervi.

GRATIS Si spedisce un opuscolo illustrato di spiegazione a chi ne fa richiesta anche con solo biglietto da visita al Rappre sentante generale: Cav. E. PIERANDREI, Reparto XI - Roma, Via Quirinale, 46.

*Fabbricanti: BAUER e C. - Sanatogenwerke-Berlin.*

1247 M — Il « Sanatogen » si vende in tutte le buone Farmacie

Istitutrice

allemande, connaissant le français, l'anglais et la musique, cherche place dans famille distinguée. Offres sous H c 1845T *Haasenstein e Vogler*, Turin.

Dottore Lettera

darebbe lezioni. — Scrivere: **Gatti Remo**, posta. c1409

Lire 50,000 cercansi a mutuo

pure a convenirsi, mutuo ricchezza mobile, garanzia ipotecaria di 1o grado su stabilimento industriale. — Rivolgere proposte alla Casa N. 7, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1336

Occasione

per sole L. 1250

grandiosa sala da pranzo a tre corpi e camera da letto stile Luigi XVI. - Via Mazzini, 41. c 1046

MISTURA ANTIARTRITICA DEL WEBER

Antica ricetta di clinica tedesca, anno 1816, usatissima ancora oggigiorno in Svizzera ed in Germania, di pronto e duraturo effetto nei dolori artritici e reumatici.

Flacone L. 5, presso l'Antica farmacia già Coressio (E. BELLIA), via Mazzini, n. 15, TORINO.

Migliaia di Certificati comprovanti le guarigioni a disposizione del pubblico.

Deposito in tutte le principali Farmacie d'Italia ed Estero. 1108

Fotografia 5 centesimi senza macchina 13178 R

Tutti possono imparare a rimpodurla da se stessi in casa propria. Cercansi in ogni paese uomini e donne desiderosi collaborare e rappresentare questa sorprendente invenzione. Gratis ricevansi elegante campione e spiegazioni. Scrivere Società Fotografica, Corso Umberto I, n. 402, Roma. - Telefono 1873.

MALATTIE SEGRETE PELLE e degli ORGANI URINARI CURA RADICALE SENZA CONSEGUENZE Ambulatorio speciale Visite 9-10, 13-15 tutti i giorni Via Principe Amedeo, 12, p. 2°.

Gli avvisi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler


Alloggi, locali e ville da vendere o d'affittare

Vendo piccola casa con giardino presso P. Nuova, L. 28 mila. — Scrivere: S. 27, posta. c1525

Per aprile: Alloggio signorile al piano terreno elevato; 5 stanze, terrazzo e giardino.

Per luglio: Alloggi di cinque e 7 stanze con terrazzo, con e senza giardino. Comodità moderne. — Corso Peschiera, 45 (Piazza d'Armi). c1379

Pel 1° ottobre 1904, od anche prima cercansi vasti locali per industria, di mq. 200 circa, non lontani dal centro della città. — Inviare offerte ad E. MARIETTI via Accademia Albertina, 21, Torino. c1142

DA AFFITTARE per il 1° aprile 1904 Angolo via Corte d'Appello, via Bellezia, 6:

*Ampie botteghe* con sovrastanti ammezzati in comunicazione con scaletta interna; quelle o separate;

*Locali ad uso Alloggio od ufficio* al piano ammezzati, al 1.o e 2.o piano. Visibili dalle 9 alle 11.

Rivolgersi al sig. Musso, via San Domenico, 37. c16516

Camera e Salotto

mobili, stile Louis XVI, p. l.o, gas, vista C. V., 45. — Rivolg. Salone Parigino, Odone. c 1514

Invia Roma, n° 1° 87, da affittare pel 1° aprile LOCALE uso negozio, ufficio o laboratorio. c 1488

Offerte e domande d'impiego

**Persona seria e pratica** CERCA SEGRETERIA anche piccola, di casa in Torino, Canton., occorrendo. — Scrivere Cassetta 56, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1243

**VIAGGIATORE** per Lombardia, Liguria, Ducati, cercasi da vecchia ditta piemontese, drapperie, cotonerie, lane. Necessaria conoscenza articolo clientela. - Offerte con referenze, pretese Casa 1 6 M, presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 1467 M

Impiego Signorine

Due signorine aventi bella calligrafia e serie referenze troverebbero impiego presso manifattura. — Scrivere alla Casella 6 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1319

SIGNORINA conoscendo italiano, francese, macchina scrivere, contabilità, cerca impiego. — Corso Francia, 29. Rivolgersi portinaio. c 1041

Disponibile

giardiniere 28enne, buona referenze. — Rivolgersi via Marsala, 13, portiera. c 1413


Il RIMEDIO più potente contro i CATARRI BRONCHIALI i RAFFREDDORI le TOSSI sono le Pillole d'Eroina COMPOSTE la scatola da Lire 0,80 e da Lire 1.50 Dr L. Bonlscontro, far maicercare Vittorio Em., 66, Torino (*aperta tutta la notte*).

Non più Blenorragia

ed accessi cronici, perdite bianche e catarri della vescica, guarigione rapida garantita in 5 giorni senza conseguenze colle Pillole di Kian: flacone da 60 pillole L. 2 e da 100 pillole L. 4. (Per posta L. 2,80 e L. 4 franche), e iniezione indiana, da L. 1,50 e 3,50. (Per posta L. 2,40 e 4,10).

Restringimento *uretrale, peccette rituali* ed altre cure, *prostatiti croniche*, ecc. Cura facile, comoda, senza bruciori ed altri inconvenienti, coi Cilindri Universali *balsamici* di Burro di Cacao medicato, appr. e brev. dal R. Governo, premiati con medaglia d'oro e croce luigina. Successo infallibile. Cura completa L. 5 (per posta L. 5,60).

Sifilide in qualsiasi forma guarisce radicalmente in soli 30 giorni di cura col nuovo *Antisel del Torrent*. Un flacon L. 4 (per posta L. 4,50); tre flaconi L. 12 franco. — *In guardia* dalle imitazioni, esigere la marca di fabbrica con la firma in rosso « G. Torrent ». Privativa, consulto e opuscolo gratuito per lettera. — Dirigersi all'autore **G. Torrent**, Premiata Farmacia e Laboratorio Farmaceutico, via Magenta, 29-31, Roma. — In **Torino**, *G. B. Schiapparelli*; Farm. *Testa*.

VISTE DEBOLI e DIFETTOSE LENTI per la correzione e conservazione della vista G. FRIES, via Madama Cristina, 6, piano terreno. c 719

PALCHETTI speciali sovrapponibili ai PAVIMENTI gommati, freddi, ecc. — Lavori garantiti. BERTA e TINIVELLA 117 *Via Bava*, 19 (*presso Artisti*), TORINO. - Telef. 18-19.

500 mq. grande tettoia e mq. 100 corte, affittasi, via Principe d'Acaja, 70 c 1367

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER (L'Ami des Touristes) CALLI-INDURIMENTI delle palle, della pianta dei piedi, della calcagna e contro i porri. — Effetto garantito. Esigere su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca gr. in fianco. Contiene: gomma americana, galbano, benzo, aa 20 — Mirra di Cajenna 250 — Acido solforico crist., idrato potassico aa 5. — Prezzo L. 1.40 al rotolo e L. 1.65 franco per posta.

Vendita da A. MANZONI e C., chimici farmacisti, Milano, via S. Paolo, 21 — Roma via di Pietra, 91.